



Un gruppo di ospiti della casa di riposo Ieralla (foto Bruni)

Tbc a Padriciano, nessuna paura

Informazioni "filtrate" agli anziani di Casa Ieralla: «Inutile agitarli». Parenti fatalisti

TRIESTE

Aperta la caccia alle rockstar per l'estate in piazza Unità

di BENEDETTA MORO

Quello scatolone bianco semiaperto sul bancone di Casa Ieralla, a Padriciano, aveva l'aria di essere uno dei tanti effetti del giorno dopo la tempesta. I depliant esplicativi sulla tubercolosi, preparati dall'Azienda sanitaria universitaria integrata, erano lì quasi fossero arrivati per caso.

➔ **ETICA MINIMA**

SE LA MEDICINA GIOCA IN DIFESA

di PIER ALDO ROVATTI

Dovremmo segnarci giù la parola inglese *malpractice* da usare al posto dell'italiana malasanità. Per correggere un aspetto di questa *malpractice* è stata appena approvata in Parlamento una legge che regola la responsabilità dei medici, tentando di fare un po' di ordine in una materia delicata e controversa.

■ BALDASSI A PAGINA 21

■ ALLE PAGINE 18 E 19

■ A PAGINA 17

Canonici Ater, arrivano gli sconti

In Fvg aiuti anti-rincaro a 8mila inquilini. A Roma sì al reddito d'inclusione

■ ALLE PAGINE 2 E 3

➔ **POLITICA**

IL PD FVG

Serracchiani e i big al Lingotto Ma Orlando "tira" in Regione



■ ALLE PAGINE 4 E 5

UN PARTITO CHE NON SIA UNA RIBOLLITA

di GIANFRANCO PASQUINO

L'ex segretario Pd, Renzi, lancerà la campagna per la possibile ri-elezione dal Lingotto di Torino.

■ A PAGINA 17

✱ **RIIONI: UN GIORNO A CAMPANELLE**

Un fabbro, un'osmiza e il calcio antidoti al "mortorio"



■ Davide, fabbro di Campanelle, scherza da dietro il bancone del Circolo della società di calcio che segna di fatto il confine del rione. Walter, uno dei soci, osserva: «Fino a non molto tempo fa c'erano parecchie attività. Oggi direi che è quasi tutto un mortorio». A combatterlo, tra i pochi, l'osmiza (foto) e la stessa società di calcio.

■ GIRALDI A PAGINA 25

➔ **CRONACHE**

DUINO

■ SALVINI A PAGINA 13

Il principe ospita la rivolta antisenegalesi



Il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso

TRIESTE

■ A PAGINA 23

Autista sospeso perché chattava guidando la "20"

GRANDISCONTI



www.hokistore.it

A Palmanova a duecento metri dall'uscita autostradale
Orario: 9.30 - 13.00
15.00 - 19.30
anche la domenica
Tel. 0432.920068

➔ **L'AUTOBIOGRAFIA**

I segreti di Marisa tra Trieste e l'Eliseo



Marisa Brunetti Tedeschi, con la figlia Valeria, presenta oggi il suo libro

di FEDERICA MANZON

Raffaello de Banfield, l'adorato baritono Martin Egel, il concorso galeotto vinto dal futuro marito. Sono tanti i ricordi triestini di Marisa Brunetti Tedeschi.

■ ALLE PAGINE 34 E 35

➔ **LA STORIA**

Vince la paghetta per due decenni



Silvia Rigutti, titolare del negozio di via Carducci, con il padre (foto Lasorte)

di GIANPAOLO SARTI

Non credeva ai suoi occhi e alle sue orecchie. Perché alla fine uno non ci spera più: comprare un "Gratta e vinci" diventa quasi un gesto automatico.

■ A PAGINA 22

FIERA DI UDINE
11/12 MARZO 2017

FSB
show

FITNESS / SPORT / BENESSERE
www.fsbshow.it

Dopo le proteste sull'aumento dei canoni **Ater** l'assessore **Santoro** annuncia l'intervento con decorrenza **gennaio**

di **Diego D'Amelio**
TRIESTE

La Regione interviene sull'innalzamento dei canoni Ater che ha colpito migliaia di cittadini del Friuli Venezia Giulia, a causa delle nuove regole per il calcolo delle fasce Isee che da quest'anno favoriscono i nuclei familiari e penalizzano le persone sole, con immediati effetti sui livelli degli affitti di chi abita in un appartamento dell'edilizia popolare.

Dopo le polemiche delle scorse settimane la giunta regionale ha quindi deciso di ridurre i canoni dei molti nuclei familiari unipersonali colpiti dagli aumenti stanziando due milioni di euro che serviranno a coprire quanto le Ater chiederanno in meno rispetto al dovuto dai quasi ottomila inquilini interessati dall'improvviso aumento delle tariffe. L'annuncio è stato dato riservatamente a Cgil, Cisl e Uil in un incontro che l'assessore alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro, ha avuto a Udine due giorni fa. La notizia è stata tuttavia diffusa solo ieri: «I nuclei composti da una sola persona - spiega Santoro - sono quelli che possono subire una penalizzazione dovuta dal nuovo sistema di calcolo con l'Isee. Abbiamo quindi introdotto un correttivo tecnico, che interesserà quasi un quarto di tutti i locatari delle Ater del Friuli Venezia Giulia».

La rimodulazione riguarderà gli attuali tetti massimi dei canoni per inquilini single e avrà decorrenza dal 1 gennaio 2017. I beneficiari del ribasso del canone saranno contattati direttamente dagli uffici delle Ater. La Regione prevede due tipi di limatura, a seconda che la persona ricada nella fascia Isee inferiore ai 10mila euro (fascia A) o in quella fra 10mila e 20mila euro (fascia B). Nel primo caso la riduzione potrà arrivare al 25%, mentre nel secondo al 15%: l'abbassamento avrà concreto effetto solo se il taglio percentuale dei canoni massimi determinerà alla fine un importo inferiore alla tariffa effettivamente richiesta all'in-

L'ANZIANA CON LA MINIMA

«Ho ricevuto all'improvviso un conto di 570 euro»

Aveva suscitato un certo scalpore la vicenda della signora Maria Tedeschi, ottantatreenne residente in uno stabile Ater di via Cumano. Come emerso nei giorni in cui è scoppiata la vicenda degli aumenti, l'anziana si è trovata all'improvviso un affitto di ben 570 euro. Una somma a cui andavano aggiunti ulteriori 200 per il pagamento delle spese condominiali, tra cui il gas e il riscaldamento.



Maria Tedeschi

Per Maria Tedeschi si è trattato di un errore, null'altro, poi corretto in corsa. «Per il calcolo del canone - ricorda la signora - avevano conteggiato anche il reddito di mio figlio che è residente con me. Solo che lui ora è disoccupato, come indicato nell'Isee. Ma all'Ater non avevano il documento - ricorda - e quindi hanno stabilito quella cifra. A me è venuto un colpo, anche perché vivo con 610 euro di pensione. Per fortuna gli uffici sono poi riusciti a verificare l'Isee, che non trovavano, e hanno abbassato la cifra». Ora Tedeschi paga 240 euro, una canone comunque alto, visto che la signora è alle prese con le spese per le medicine e le visite sanitarie. (g.s.)

IL GIOVANE NEL MONOLOCALE

«Io sono stato graziato. La mia retta è già diminuita»

Si ritiene fortunato, Giovanni Dolcetti. Ventinove anni, vive da qualche mese in un alloggio Ater di Muggia. A differenza di tanti altri casi per lui la retta stabilita inizialmente è diminuita. «Sì - conferma il diretto interessato - è scesa del 25%. Sono sei mesi che abito in una casa Ater - spiega - sono partito con una cifra che poi è stata



Giovanni Dolcetti

ridotta quando gli uffici dell'ente hanno esaminato il mio Isee». Tutto ha funzionato per il verso giusto. «Sto in un monolocale e mi trovo bene», racconta. «Pure io conosco molti casi di persone che si sono viste aumentare il canone e anche di molto. Ritengo invece che la cifra stabilita per me sia assolutamente adeguata, non ho nulla di cui lamentarmi. L'Ater nei miei confronti si è comportata veramente bene: mi hanno dato un appartamento dignitoso e a posto. Nulla da dire - conclude - ma mi dispiace per chi invece ha dovuto combattere per farsi riconoscere una cifra giusta». (g.s.)



Lotta alla povertà La Regione fa lo sconto agli inquilini tartassati

Stanziati due milioni di euro per aiutare i più penalizzati dal nuovo sistema. Gli interessati sono quasi ottomila. La riduzione dell'affitto arriverà al 25%

quilino. La misura toccherà un numero di poco inferiore a 8mila affittuari delle Ater, di cui 5.200 della fascia A e 2.800 della fascia B. Si parla rispettivamente dell'80% e del 75% dei nuclei unipersonali dei rispettivi segmenti reddituali. Santoro evidenzia che «l'applicazione del nuovo Isee non ha comportato un aumento delle

entrate delle Ater, che sono rimaste invariate e sono state per così dire redistribuite sulla base delle nuove modalità di calcolo dell'Isee. Non a caso, sono aumentati gli inquilini facenti parte della prima fascia di reddito, che oggi pagano dunque un canone inferiore a prima. Ora siamo venuti incontro agli altri: l'ascolto dei citta-

dini, in particolare quelli in difficoltà, rimane aperto ed attivo per individuare possibili ulteriori situazioni critiche. La Regione - conclude l'assessore - porta avanti la riforma della casa attenta a tutte le esigenze dell'abitare».

I sindacati degli inquilini esprimono soddisfazione per il correttivo annunciato. In una

nota congiunta, Cgil, Cisl e Uil affermano che «la rideterminazione dei canoni massimi per le famiglie unipersonali va nella giusta direzione, accogliendo la nostra richiesta di ridurre l'impatto dei nuovi criteri di calcolo dell'Isee sulle fasce più deboli dell'utenza. Con i due milioni la Regione porterà benefici a 8mila dei 10mila asse-

gnatari soli inseriti nelle fasce A e B, in gran parte persone anziane». I sindacati ribadiscono inoltre il proprio appoggio all'uso dell'Isee come criterio per l'assegnazione degli immobili: «Gli alloggi Ater devono essere destinati a garantire il diritto alla casa alle famiglie in condizioni di bisogno e l'Isee costituisce sicuramente uno

Cacciato dopo il trapianto, l'azienda ci ripensa

La Oerlikon Graziano, dopo le proteste e lo sdegno generale, ritira il licenziamento e richiama l'operaio



Antonio Forchione mostra la lettera di licenziamento

TORINO

La Oerlikon Graziano ritira, dopo le proteste e l'indignazione generale, il licenziamento dell'operaio Antonio Forchione, mandato via al rientro nella fabbrica di Rivoli, nel torinese, dopo otto mesi di assenza per un trapianto di rene. La decisione, anticipata dal presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, è stata comunicata in serata dai rappresentanti locali della multinazionale svizzera al legale del lavoratore. Oggi è previsto un incontro con i delegati e i sindacati. «So-

no contento. Mi hanno parlato di un errore. Non mi hanno ancora detto quando tornerò al lavoro e neppure quale mansione avrò», si limita a commentare Forchione. «È il risultato della mobilitazione immediata dei lavoratori che ha dato risalto a una vicenda che altrimenti sarebbe rimasta circoscritta a un problema personale», sottolinea la Fiom. Nel frattempo, però, scoppia un altro caso: la Oerlikon Graziano conferma il licenziamento «per motivi disciplinari» di un altro operaio, storico delegato della Fiom, dello stabilimento di

Sommariva Perno (Cuneo). L'ennesimo capitolo di un lungo braccio di ferro tra azienda e sindacati, nell'ambito del quale si è parlato anche di una comunicazione ai lavoratori di Bari e Torino di pause fisiologiche collettive, questione poi rientrata.

«È ora di voltare pagina. Da mesi chiediamo un piano industriale, l'azienda risponde con i licenziamenti. Per di più, ingiustificati, vergognosi e discriminatori», afferma il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini. Anche il numero uno della Uilm Rocco Palombella

definisce «vergognoso» il provvedimento della Oerlikon. Il coro di proteste in difesa dell'operaio trapiantato è unanime nel mondo sindacale ma anche in quello politico. «Una cosa inconcepibile, inaccettabile, sbagliata», per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, mentre Chiamparino parla di una vicenda dai «tratti di disumanità inammissibili». «Licenziare un lavoratore dopo un trapianto al fegato cancella anni di battaglie per i diritti dei lavoratori. È inaccettabile» scrive su Twitter Roberto Speranza. «Siamo di fronte a una ritorsione di stampo medievale», affermano i parlamentari piemontesi del M5S. «Siamo arrivati alla sven-dita dei diritti», osserva il senatore Giovanni Barozzino, capogruppo di Sinistra Italiana in commissione Lavoro.



IL DDL NAZIONALE

Sì al reddito di inclusione sino a 480 euro al mese

Il Senato approva in via definitiva la legge che punta ad aiutare 4 milioni di italiani
La Camera dà l'ok al Jobs Act per gli autonomi. Tetto a 3mila euro per i voucher

ROMA

«Un passo avanti per venire incontro alle famiglie in difficoltà. L'impegno sociale è una priorità del governo». Paolo Gentiloni commenta così, su twitter, il voto con cui il Senato ha approvato definitivamente la legge contro povertà, che introduce il reddito di inclusione: quattro miliardi in due anni per le famiglie in difficoltà. Una platea di circa 400 mila nuclei. Molto soddisfatto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, secondo il quale con le risorse stanziate, due miliardi per il 2017 e altrettanti per il 2018, «si potranno aiutare circa 4 milioni di italiani». Una volta attuata, la legge concederà fino a 480 euro agli italiani che vivono sotto la soglia di povertà.

Il reddito di inclusione Per accedere al Rei, questa la sigla del reddito di inclusione, le famiglie dovranno avere un indice Isee che sarà fissato dal governo, ma si sta ragionando su un tetto di 3.000 euro. La misura si rivolge anche ai single, che però riceveranno un massimo di 250 euro al mese. Previste priorità per le famiglie con minori, disabili, over 55 disoccupati e donne in stato di gravidanza. Nel dibattito in aula si è registrato il no al provvedimento dei parlamentari grillini secondo cui il testo prevede misure assolutamente lontane rispetto al loro obiettivo del reddito di cittadinanza, destinato a una platea molto più vasta. Critica anche la senatrice di Sinistra Italiana Loredana De Petris, che definisce la legge «un pannicello caldo, del tutto insufficiente», e il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta che bolla la legge come «il solito insulso strillo di trombe del Pd, un provvedimento vuoto, un'altra occasione mancata, un imbroglio, in pieno stile Renzi». Positivo il giudizio, invece, della presidente della Camera Laura Boldrini: «Dal Senato arriva un segnale importante nei confronti di un'Italia in cui i poveri cosiddetti "assoluti" hanno raggiunto l'allarmante cifra di 4 milioni e mezzo». Favorevole al testo anche Mdp, anche se la capo-



Scontro a distanza sui voucher tra Giuliano Poletti e Susanna Camusso

le transazioni commerciali, dalla formazione agli appalti, dalla malattia alla Dis-coll, allo smart working, nella direzione di istituire tutele che creino una rete di welfare per gli autonomi (una platea di 2 milioni tra professionisti e partite Iva), particolarmente colpiti negli anni della crisi. Approvata inoltre l'istituzione di un tavolo permanente per approfondire i temi relativi a welfare, previdenza e formazione. Dopo il sì della Camera ottenuto ieri, il provvedimento proseguirà il suo iter: approvato nel novembre 2016 al Senato e poi passato alla Camera, il cosiddetto Jobs Act degli autonomi torna ora al Senato per il varo definitivo.

I voucher Sempre ieri, sempre alla Camera, sono state definite ulteriori modifiche nella disciplina dei voucher: nel testo unico adottato dalla commissione Lavoro di Palazzo Montecitorio, arriva la maggiorazione di costo per le imprese (15 euro per le imprese contro i 10 delle famiglie) ed un tetto massimo di 3.000 euro per il datore di lavoro e di 5.000 per il percettore. Arriva inoltre l'assunzione automatica se l'azienda supera i limiti dell'utilizzo dei buoni mentre il ministro Marianna Madia ipotizza una stretta nella pubblica amministrazione. «I contenuti del testo unificato sono vicini a quelli di merito sostenuti dal governo per un intervento radicale di riduzione dell'uso dei voucher» afferma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, spiegando che per ora va avanti la discussione parlamentare ed «il dialogo». Ma la Cgil non si schiaccia dalla sua posizione e, con il segretario generale Susanna Camusso, fa sapere come il lavoro parlamentare «invece di andare nella direzione del quesito referendario», con cui si chiede l'abolizione dei voucher, presenti «numerosi problemi». Secondo il sindacato infatti la soluzione prospettata assomiglia più ad una via «per depotenziare il referendum che per affrontare il tema. Non c'è la volontà di cancellare la situazione di precarietà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRIMONIO ATER IN FRIULI VENEZIA GIULIA

28.963 Alloggi totali
26.244 Famiglie in affitto
12,07€ Canone più basso
600€ Canone più alto



LE DUE FASCE ISEE
L'aiuto massimo sotto i 10mila euro
15% in meno sotto i 20mila

I SOGGETTI PIÙ COLPITI
Sono stati soprattutto gli affittuari che vivono da soli

strumento più affidabile del semplice reddito Irpef per misurare la reale situazione economica dei richiedenti». L'ultima battuta è sull'intenzione di continuare a marcare stretto la Regione: «Lavoreremo di concerto per arrivare alla firma di un protocollo complessivo con l'assessorato», spiegano le segreterie regionali, che puntano

anche a ridefinire gli attuali scaglioni all'interno delle fasce A e B e a introdurre un nuovo sistema di calcolo dei canoni, «non più basato sulla sola rendita catastale, ma anche su altre caratteristiche qualificanti come la dotazione di servizi pubblici dell'area in cui si trova l'alloggio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROMESSA DEL PREMIER
Passo avanti per venire incontro alle famiglie in difficoltà

gruppo al Senato, Cecilia Guerra, rileva che «il nostro è l'unico paese dell'Europa a 15 che non si è ancora dotato di una misura nazionale, universale, di contrasto alla povertà». Per la ministra Anna Finocchiaro, si tratta della «conferma della priorità data dal Governo ai temi sociali». Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura, ma ora numero

IL NO DELLA CGIL AI BUONI RIVISTI
Le modifiche non cancellano la situazione di precarietà

due nel ticket con l'ex premier nella battaglia congressuale Pd, sottolinea che la legge «rappresenta un'eredità fondamentale del governo Renzi». **Jobs Act per gli autonomi** Se il Senato ha chiuso l'iter del ddl povertà, la Camera ha dato il via libera a quello sugli autonomi, una sorta di Jobs Act per il settore, che vanno dalla maternità al-

SEGUICI SUI SOCIAL!

I servizi, i contributi, i bandi, gli eventi organizzati, oltre a curiosità e approfondimenti sul nostro territorio, ora anche su facebook e twitter.

facebook.com/regione.fvg.it

twitter.com/regioneFVGit

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA



Dem

Renzi “riparte” fra l’ombra Consip e il caos tessere

Via alla kermesse di Torino. Emiliano attacca: «Resistenza»
Caos tessere a Napoli. Orfini: «Vertici da azzerare»



ROMA

Un cantiere programmatico per «ripartire insieme» e, come disse Walter Veltroni dieci anni fa, fare un'Italia nuova. Matteo Renzi aprirà così oggi, dal Lingotto di Torino, la sua campagna congressuale. Al centro la vocazione maggioritaria di stampo veltroniano e l'elaborazione di una bozza di programma di ampio respiro - dalle tasse all'Ue - aperta a un'ulteriore fase di dibattito e contributi sul territorio. Ma la campagna congressuale resta puntellata dalle polemiche per il tesseramento e la vicenda Consip. Sulle barricate lo sfidante Michele Emiliano: «Basta con l'uomo solo al comando e col partito di banche e petrolieri. La mia piattaforma la chiamerò Resistenza. Qualcuno tenta una prova di forza sul tesseramento ma nascono risse che ridicolizzano il partito».

Mentre Andrea Orlando è in Abruzzo per campagna congressuale, Emiliano presenta il suo programma («L'Italia è il nostro partito») e Renzi, che a maggio incontrerà l'ex presidente Usa Obama a Milano, arriva al Lingotto per parlare ai volontari della kermesse che radunerà i sostenitori della sua mozione. L'ex premier tiene sé e i suoi lontano dalla polemica. Niente repliche all'auspicio del presidente pugliese di dimissioni di Luca Lotti per «aiutare il gruppo». Del resto, riconosce Emiliano, Gentiloni ha confermato la fiducia al suo ministro. E per provare a chiudere il prima possibile il capitolo Lotti, sulla mozione di sfi-

Botta e risposta fra il governatore della Puglia e il ministro Orlando
Mozione di sfiducia a Lotti in Senato, nessun rinvio

ducia al Senato nessun rinvio. Già mercoledì Lotti potrebbe essere nell'Aula a Palazzo Madama ad affrontare il voto. Tranquillità sui numeri: Forza Italia ha annunciato l'uscita dall'Aula, Mdp potrebbe astenersi o uscire. L'attenzione è solo al messaggio politico. Si annunciano altre mozioni, come Quagliariello contro i vertici Consip e Mdp per la «censura» politica a Lotti. Ma FI, tranne scelte individuali, non pare sostenere l'iniziativa di Quagliariello. Comunque, sul rischio che l'inchiesta Consip irrompa al Lingotto, la renziana Marina Sereni avverte: «Sarebbe grave se la vicenda Consip dive-



Michele Emiliano con un supporter. In alto Matteo Renzi con i volontari del Lingotto

nisse parte dello scontro congressuale».

Qualche nervosismo destano a Napoli le parole del renziano Matteo Orfini sulla necessità di «azzerare» il partito cittadino. Il tesseramento online del Pd locale fa flop con mille tessere online scartate. Le tessere validate sono 993, ma erano circa 1900. Orfini attacca - «Ci sono elettori che trovano respingente il Pd di Napoli» - invitando «il gruppo dirigente» a riflettere «e se ne assuma la responsabilità. Bisogna farsi carico di aprire una fase nuova». Parole che suscitano la dura replica del segretario locale. Interviene il capogruppo

dem alla Camera Ettore Rosato: non fare «di tutta l'erba un fascio». Ma la vicenda presta il destro a chi punta il dito contro i guasti della gestione renziana del Pd. Come Emiliano, che lancia la sua mozione congressuale nel circolo Giubbonari del Pd romano, che ha traslocato dalla storica sede «perché i militanti non riuscivano a finanziare i circoli». Emiliano dichiara «finita l'epoca della rottamazione», attacca Davigo, propone primarie per la scelta dei capilista bloccati e strizza l'occhio ai grillini nella proposta di una maggiore democrazia diretta nel partito, lanciando una piattaforma on-line.

Il programma di Emiliano è una dura critica a Renzi. «Oggi inizia una rivoluzione mossa da una rabbia mite, c'è spazio per un segretario del Sud», dichiara il governatore. Che attacca anche Orlando: «Dice che sono populista e ignorante in quanto terrone». «Populista ogni tanto lo è. Terrore è terminare che non mi appartiene», la replica. Dice il ministro della Giustizia: se nessuno raggiungerà il 50% alle primarie «cercherò un accordo» con Renzi ed Emiliano «per farli convergere sul mio programma». Ma l'accordo Emiliano si dice pronto a farlo anche con Renzi, «sui principi».

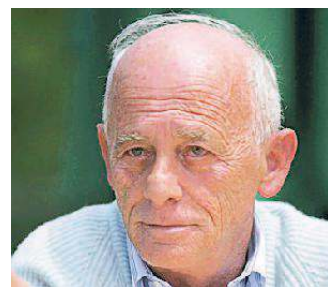
LE POSIZIONI

La segretaria Grim guida i fan di Matteo



La segretaria regionale Antonella Grim sarà al Lingotto con la delegazione renziana: «Con una squadra forte al suo fianco e un lavoro improntato alla collegialità, Renzi rimane la guida più adatta»

I triestini schierati con lo sfidante



Nelle ultime ore, oltre all'outing dell'assessore regionale Cristiano Shaurli per Orlando, ci sono quelli in particolare dei consiglieri triestini Franco Rotelli (nella foto), Franco Codega e Stefano Ukmar

Marsilio e Gabrovec alla finestra



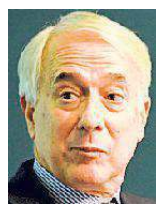
Enzo Marsilio e Igor Gabrovec (nella foto) restano ancora alla finestra: il consigliere della minoranza slovena, om particolare, è concentrato sul suo Ssk

IL CASO

ROMA

«Non è un partito né vuole esserlo, oggi i partiti non hanno più appeal», è la premessa: «Il nostro compito è quello di riaggregare tutte quelle realtà e iniziative civiche che sorgono spontaneamente nei territori». Così ieri l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, ospite del Videoforum di Repubblica.it, ha illustrato l'aspirazione del suo Campo progressista. Un Campo dettato dall'esigenza di «dare una casa a quel mondo di centrosinistra che ha voglia di fare buona politica».

È stato chiaro, Pisapia: «Non sono il nuovo Prodi», ha detto alla vigilia della presentazione della formazione, in calendario domani al teatro Brancaccio di Roma.



Giuliano Pisapia

Prodi, dunque? «Stimo moltissimo l'ex presidente del Consiglio, ma la situazione è profondamente diversa - la risposta di Pisapia - Quel progetto è nato dall'alto, c'erano partiti molto forti che hanno deciso di dare in mano il loro patrimonio a una persona sola senza passare dalla base. Oggi il percorso per arrivare allo stesso obiettivo deve partire dalla base».

Pisapia precisa anche di non essere «la stampella di Renzi»: «Non sono mai stato la stampella di nessuno perché altrimenti sarei entrato in un partito. Ma io voglio federare realtà civiche, mi sono messo a disposizione per un progetto unitario». Per Pisapia serve un nuovo centrosinistra «senno regaliamo il Paese alla destra o al M5S: abbiamo percorsi diversi ma gli stessi valori e principi. Per questa ragione sono ottimista». Tuttavia non ci può essere «un centrosinistra nuovo che non abbia al suo interno, senza posizioni di egemonia, il Pd». Poi, ancora una volta, i paletti: «Chi è a destra, come Angelino Alfano, non è compatibile: abbiamo idee di-

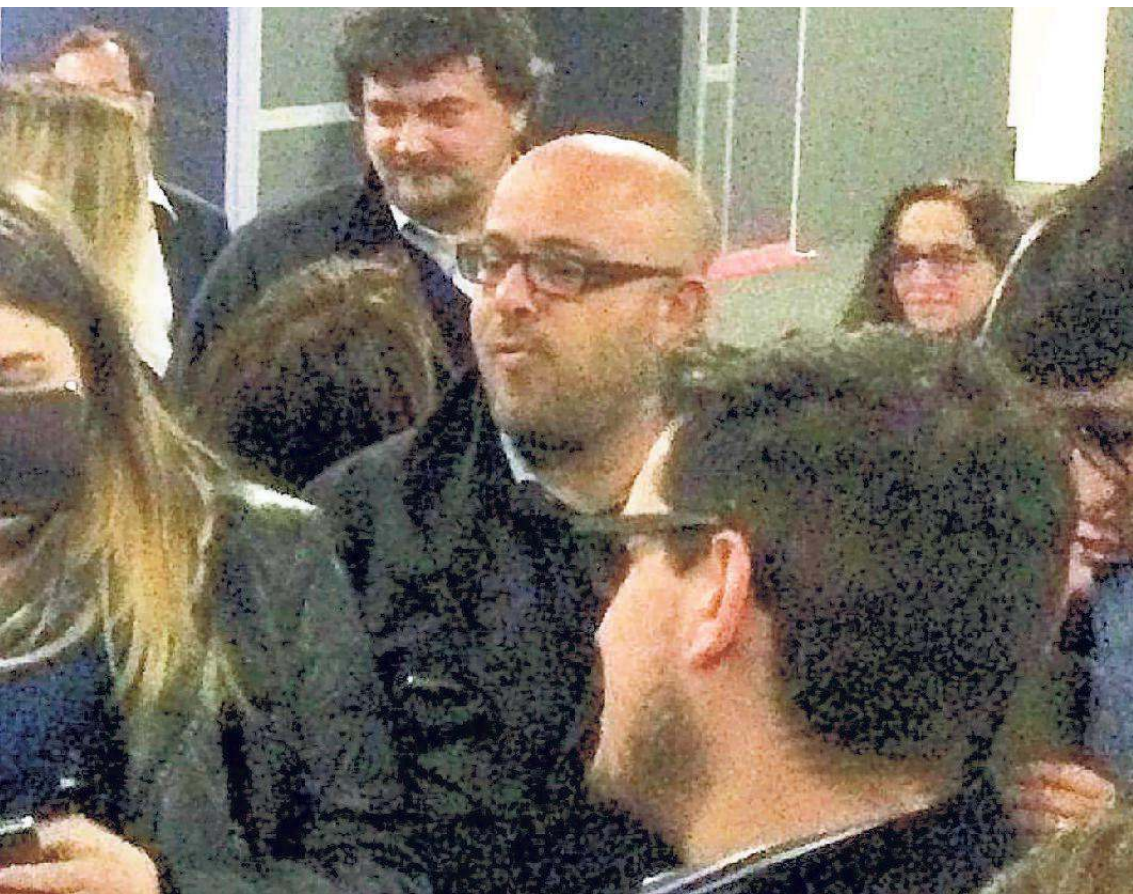
verse». Così come Denis Verdini: «Credo non vada proprio bene, non parlo della persona ma delle idee». A sinistra invece «non vorrei paletti tranne uno: prendersi una responsabilità di governo e per questo servono compromessi accettabili, non si possono vendere sogni».

Sul congresso del Pd, infine, «se si fanno primarie vere allora servono a tutti, l'importante è non deciderne l'esito prima. Credo che il vincitore non sia scontato. Il confronto deve essere sui programmi», scandisce Pisapia.

Ulivo lontano
Oggi bisogna pensare di **partire dalla base**

Pisapia e la casa del centrosinistra

L'ex sindaco di Milano presenta il suo Campo progressista: «Non è un partito»

**➔ COSOLINI****Gli interrogativi dell'ex sindaco**

Roberto Cosolini non dice ancora se sarà renziano o orlandiano. Ma ha una richiesta chiara da fare a entrambi i candidati, assieme a Michele Emiliano, alla segreteria Pd. «Ritengo doveroso attendersi da chi si presenta per guidare il partito proposte e contenuti che riguardino ciò che dobbiamo e vogliamo fare per questo Paese, per farlo uscire alla crisi, per ridurre le disuguaglianze e promuovere diritti e opportunità. Che lo si debba fare in modo moderno e con discontinuità è evidente - prosegue l'ex sindaco di Trieste - ma è sicuro compito di una forza progressista». Dunque sia alla tre giorni del Lingotto sia da Orlando «mi aspetto contenuti non tanto rivolti al confronto interno ma un'attenzione indirizzata all'Italia, alle esigenze e alle richieste che arrivano dalla popolazione». Fermo restando che «congresso e primarie sono un momento di democrazia in cui le parole le hanno iscritti ed elettori. Siamo in questo unici nel panorama italiano». (m.b.)

**➔ DE MONTE****Il monito dell'eurodeputata**

«Con il Lingotto vorrei che dicessimo basta alle polemiche e andassimo avanti sui contenuti». Pure Isabella De Monte, europarlamentare renziana della prima ora, sarà a Torino. «Credo nel progetto di Renzi e nei valori della discussione e del confronto sui temi - afferma -. La nostra base è sfibrata da diatribe interne che irrobustiscono le gambe della destra e dei grillini. Quella parentesi va chiusa velocemente perché è necessario concentrarsi sulle risposte da dare alla gente». La convinzione è che il Pd, «tra una destra populista e il M5S telecomandato da Grillo», sia «l'unico vero partito rimasto in Italia» e che i dem siano «gli unici a mettersi in gioco con serietà. Ci siamo resi protagonisti del cambiamento, abbiamo fatto e stiamo facendo molto per il Paese e il Pd deve continuare ad avere un ruolo di propulsore di idee. Sono certa che sarà un congresso franco, denso di contenuti e proposte fresche, di cui abbiamo bisogno per proseguire lungo la strada della modernizzazione». (m.b.)

**➔ IN REGIONE**

di Marco Ballico
TRIESTE

Chi al Lingotto, chi con Andrea Orlando. Nei giorni in cui Matteo Renzi chiama a Torino le sue truppe, sempre consistenti nonostante sconfitte, dimissioni e scissioni, la platea orlandiana del Friuli Venezia Giulia si allarga. In particolare in Consiglio regionale: poco meno di un eletto su due sosterrà alle primarie il ministro della Giustizia.

Da oggi e per tutto il fine settimana i sostenitori dell'ex premier rilanceranno la sua candidatura alla segreteria del Pd. Non mancheranno i renziani del Friuli Venezia Giulia, a partire da Ettore Rosato e Debora Serracchiani, di ritorno dalla missione in Sud America. «Sarà l'occasione per definire e costruire insieme un progetto per il nostro partito che sia sempre più aderente a una società molto cambiata - dice il capogruppo alla Camera -. Una prova di forza di Renzi? Non ce n'è bisogno. Il Lingotto sarà un luogo di condivisione, utile ad ascoltare prima che per annunciare». Con Rosato anche l'europarlamentare Isabella De Monte e altri parlamentari: Francesco Russo, Paolo Coppola e Laura Fasiolo. «Dobbiamo lavorare per recuperare convinzione e rilanciare le proposte più significative del Pd - dichiara in proposito la senatrice goriziana -. Non a caso mi sono iscritta ai tavoli che ritengo più significativi, quelli del welfare, dell'immigrazione, dell'istruzione e dell'essere partito. Un partito che deve anzitutto partire dall'analisi degli errori e delle debolezze e dire basta al frazionismo. Perché con l'ex premier? Non sono una renziana della prima ora, ma devo ammettere che mai prima erano stati realizzati così tanti cambiamenti volti al sociale». In partenza per Torino anche qualche dem radicato sul territorio. Antonella Grim fa sapere di voler essere «per ritrovare e rilanciare con forza le ragioni di un centrosinistra moderno e contemporaneo, che abbia a cuore il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, l'impegno per i diritti e la libertà». Caratteri «storica-

I big del Fvg al Lingotto Ma sale l'onda orlandiana

Da Serracchiani a Rosato i vertici locali fanno quadrato attorno all'ex premier
Metà degli eletti di piazza Oberdan e l'assessore Shaurli stanno con il ministro



Il renziano Diego Moretti tra il neutrale Enzo Marsilio e l'orlandiano dell'ultima ora Cristiano Shaurli in piazza Oberdan: l'emblema del Pd in clima congressuale

mente distintivi della sinistra, prosegue la segretaria del Pd Fvg, «più che validi ancora oggi, ma che vanno declinati in modo nuovo, con strumenti attuali. Credo che il Pd rimanga l'unica formazione politica

in grado di governare il Paese in un momento così complesso e penso che, all'interno del partito, la proposta di Renzi sia la più convincente. Con una squadra forte al suo fianco e un metodo di lavoro im-

prontato alla collegialità, Renzi rimane la guida più adatta in questo momento». Dal Fvg non si potranno muovere per precedenti impegni Sergio Bolzonello e Vittorino Boem («Con il cuore sarò a Torino»).

Ci saranno invece l'assessore Sara Vito e Diego Moretti. «Il progetto di Renzi, al di là di qualche errore compiuto in particolare nel recente passato - osserva il capogruppo in Consiglio - è quello a mio pa-

rere più forte per ridare autorevolezza al Pd e farlo ritornare al progetto originario di raccolta e sintesi delle migliori energie del Paese». Quanto al congresso, «non può essere una gara tra tifoserie ma un confronto serio su proposte e programmi che, per quanto riguarda Renzi, partirà proprio dall'appuntamento al Lingotto. Nei confronti di chi ci ha lasciato ho grande rispetto, ma guai a considerare il partito alla stregua di un ristorante nel quale si entra o si esce a proprio piacimento per consumare il pasto senza pagare il conto. Il Pd deve ritornare a essere una comunità politica dove la legittimazione reciproca, il confronto, la presenza sul territorio, il senso di appartenenza e il rispetto delle regole sono elementi vissuti quotidianamente e non slogan privi di contenuto». La candidatura di Orlando? «Positiva come quella di Emiliano - prosegue Moretti -: permetteranno un confronto che alla fine darà più forza al Pd nel suo insieme».

Con il governatore della Puglia senza aficionados regionali, in Orlando, ma in alternativa a Renzi, crede invece più di un dem del Fvg. I primi nomi erano emersi già una settimana fa: i parlamentari Giorgio Brandolin e Tamara Blazina, i consiglieri regionali Renzo Liva, Vincenzo Martines e Renata Bagatin, lo storico ulivista Fulvio Camerini, l'ex segretario del Pd triestino Nerio Nesladek, il consigliere comunale Giovanni Barbo, i segretari provinciali di Trieste Adele Pino e di Gorizia Marco Rossi, che fa da coordinatore regionale della mozione congressuale di Orlando. Su quel fronte sono arrivate nelle ultime ore altre adesioni, in particolare quelle dell'assessore regionale Cristiano Shaurli, dei consiglieri triestini Franco Rotelli, Franco Codega e Stefano Ukmar e dei colleghi Armando Zecchinon e Silvana Cremaschi. Nel gruppo Pd in piazza Oberdan si contano dunque ora nove renziani e nove orlandiani, con un consigliere che rimane fuori dai giochi come Enzo Marsilio e uno alla finestra, concentrato sul suo Ssk, come Igor Gabrovec.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore Russo va a Torino

«Le mie critiche alla giunta regionale? Essere leali non significa dire sempre sì»



Francesco Russo

TRIESTE

Andrà al Lingotto e sarà pure coordinatore di uno dei 12 tavoli, quello sulle istituzioni. Francesco Russo, in quota Martina, non scende dal carro di Renzi.

Lettiano ma ancora con Renzi. Perché?

Come tanti amici di Letta sto, più che con Renzi, con l'idea di un partito "contaminato". Al Lingotto ci sarà un Pd del centrosinistra senza trattino. La candidatura di Orlando è interessante, ma il ministro si è circondato di un mondo troppo omogeneo alla sua provenienza Ds.

Che Renzi si aspetta?

Capace di un cambio di passo. Meno uomo solo al comando, con più tempo per il partito e una squadra plurale.

Nel frattempo lei attacca una giunta renziana come quella Fvg.

Critiche costruttive. Essere leali non significa dire di sì anche quando le scelte sono oggettivamente sbagliate.

Con Martina probabile vicesegretario, Serracchiani si concentrerà sul bis in Regione?

Continuo a pensare che Debora andrà a Roma. Ma dica subito ciò che vuol fare. Se perdiamo

ancora qualche settimana, siamo alla sconfitta certa.

Servono le primarie?

Nel caso di più candidati sono previste dallo statuto.

Bolzonello unico candidato la convincerebbe?

Solo se avesse chance di vincere.

È stato duramente criticato per avere messo in discussione l'assessore Panontin.

Nulla di personale. Ma trovo incomprensibile che la segretaria Grim e il capogruppo Moretti non ascoltino sindaci legittimamente preoccupati dal taglio delle risorse. (m.b.)

Come tanti amici di Letta voglio un Pd che sia più plurale

di **Fiammetta Cupellaro**

ROMA

Organigrammi, indicazioni via sms su incarichi e retribuzioni. Tutto via chat. Firmato: Raffaele Marra l'ex capo del personale del sindaco di Roma Virginia Raggi, arrestato a dicembre assieme al costruttore Sergio Scarpellini con l'accusa di corruzione. L'uomo che in un'intercettazione telefonica si diceva «a disposizione» dell'imprenditore e che il gip Maria Paola Tomaselli descrive con una «spiccata pericolosità sociale» non solo era stato scelto dalla Raggi per disegnare la nuova macrostruttura del Campidoglio, ma dava indicazioni su come condurre la campagna elettorale contro Giachetti. Fino a quando è stato nominato capo del personale tra mille polemiche. Adesso dal carcere grida: «Voglio rimanere in galera fino a quando non sarò in grado di dimostrare la mia estraneità. Non sono corrotto, sono una persona perbene». Intanto però Scarpellini ha confermato al gip: «È chiaro che l'ho aiutato perché lui stava in quella posizione, diciamo che all'uscire non l'avrei fatto. I potenti mi chiedevano favori ed ero pronto ad assecondarli per avere la loro disponibilità. Gli amici sono importanti», ha detto Scarpellini ora ai domiciliari.

Scarpellini: «Soldi a Marra» Interrogati il 20 dicembre scorso, sia il verbale di Marra che di Scarpellini sono stati depositati insieme agli atti del processo che inizierà il 25 maggio prossimo. Al centro dell'inchiesta l'acquisto di una casa dell'Enasarco comperata nel 2013 da Marra e intestata alla moglie. Secondo la procura a dargli 367 mila euro sa-

L'INCHIESTA » ROMA

Marra decideva via chat «Ecco i nomi e compensi»

L'ex capo del personale di Virginia Raggi in cella per corruzione: «Sono perbene»
Il costruttore Scarpellini: «Gli davo soldi e lui contava». Sms sospetti con Romeo

rebbe stato Scarpellini. In cambio Marra, che aveva rapporti con gli enti pubblici, era «a disposizione». «I soldi glieli davo a Marra. Se gli dicevo non ti do una lira questo era un nemico per me. E Marra è uno che conta», ha ammesso Scarpellini.

«Ci saremo visti forse 10 volte» Così invece Raffaele Marra ha descritto il suo rapporto con Scarpellini. Eppure, il gip gli ha sottoposto scambi di sms avvenuti con il costruttore fino a dieci giorni prima dell'insediamento di Virginia Raggi in Campidoglio.

«Sono stato supplicato» Ha poi ripercorso il suo rapporto con Virginia Raggi e Salvatore Romeo, l'ex capo della segreteria con cui condivideva la chat da cui passavano le decisioni più importanti sia prima che dopo le elezioni quando il neo sindaco contro il parere del movimento lo nomina all'inizio vice capo di gabinetto. Lui però racconta: «Sono entrato nell'amministrazione solle-



Raffaele Marra fedelissimo di Virginia Raggi arrestato per corruzione

citato, pregato, supplicato - ha detto Marra - ho più volte manifestato al sindaco che volevo andare via». Ma Raggi lo vuole a tutti i costi tra i fedelissimi e lo nomina capo del personale. «Il

sindaco mi disse «mi puoi aiutare a far ripartire la macchina organizzativa? La proiezione era di fare il direttore generale del Comune». Invece diventa capo del personale.

La chat «Domani - scriveva Marra a Romeo il 12 giugno scorso - ti mando i provvedimenti da adottare subito e un foglio in cui ci sono i possibili incarichi e le retribuzioni. Te li devo però prima spiegare». E aggiunge: «Ti ho inviato due mail, la prima con la macrostruttura! La seconda con gli atti da compiere». Tre giorni dopo con Romeo parla quasi certamente di Marcello Minenna e di Carla Raineri: «Hai letto la mia email circa il compenso di mm. Se lui vuole guadagnare di più potrebbe fare il capo della Ragioneria al posto di Fermante e V. potrebbe tenere la delega al bilancio. Mentre per il magistrato potrebbe continuare a svolgere l'incarico di capo dell'anticorruzione (ke le ha conferito Tronca) e ke lei ha accettato!!! Così sono sistemati tutti e due!!!». Due mesi dopo, Minenna (assessore al Bilancio) e Raineri (capo di gabinetto) furono costretti alle dimissioni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Airbus di Renzi
in un anno e mezzo
costato 23 milioni**



Fallita la vendita dei tre aerei di Stato: un Airbus 319 offerto per 16,8 milioni di euro e due trimotori Falcon 900 a 7 milioni e 200. È quanto emerge da un'inchiesta di «Repubblica» sulla spending review sui voli di Stato. Si parla anche del colossale Airbus 340 presidenziale voluto da Renzi in leasing da Ethiad. Scrive «Repubblica»: «Nei registri di Ciampino risultano 13 missioni di Stato. Quanto sono venute a costare? Una delle cifre più attendibili elaborata dall'osservatorio MILEX parla di 23 milioni per il 2017: più un milione e mezzo a decollo». A presiedere il collegio sindacale della società dopo l'arrivo del governo Renzi, c'è Marco Fazzini «erede di una dinastia di professionisti fiorentini con un babbo sotto inchiesta per il crac di Banca Etruria multato da Bankitalia insieme al padre di Maria Elena Boschi».


RENAULT
Passion for life

Renault CAPTUR e Renault KADJAR

Live Crossover




Gamma CROSSOVER
In caso di permuta o rottamazione
da 13.950 €*

E tagli **1.000 €**** dal prezzo

Con finanziamento **RENAULT SUPERCUT****
Oltre oneri finanziari. TAN 5,99% - TAEG 7,86%

A marzo sempre aperti.
Scopri i vantaggi della pronta consegna.

Gamma CROSSOVER. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi ed emissioni omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it.
*Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato o vettura da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 31/03/2017.
**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RENAULT SUPERCUT su Renault CAPTUR LIFE Energy TCe 90 a € 12.950 (in caso di permuta o rottamazione) prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi: anticipo € 2.400; importo totale del credito € 10.550, 84 rate da € 188,87 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 1.199 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, 3 anni di assicurazione Kasko, 1 anno di Driver Insurance e estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km. Interessi € 2.932, importo totale dovuto dal consumatore € 15.865, TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 7,86%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3, invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale e assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. E una nostra offerta valida fino al 31/03/2017.

Renault raccomanda 




renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - **PORDENONE** Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - **UDINE** Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

**RIVENDITORI
AUTORIZZATI**

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620



LA SCUOLA DI EATALY TRIESTE

Corsi di cucina pratici, tour del negozio, degustazioni con i produttori di tutti i tipi e per tutti i gusti. Acquista la lezione, metti un grembiule in borsa e vieni a provare nuove ricette e a conoscere le eccellenze enogastronomiche italiane.



MERCOLEDÌ 22, 29 MARZO, 5 APRILE | ORE 19.00-22.00



FISH ACADEMY

€ 250
PER 3
LEZIONI

Il corso ideale per chi ama il pesce ma teme di non riuscire a cucinarlo al meglio. Apprenderemo le basi della lavorazione di pesce, molluschi e crostacei, come la sfilettatura e la carpacciatura, realizzando marinature, tartare e abbinando il vino adeguato. Parleremo inoltre delle differenze tra i prodotti ittici e delle normative igienico-sanitarie. Docente: Livio Amato, Fish Academy — La Barcaccia.



DOMENICA 26 MARZO | ORE 10.00-13.00

CUCINARE LA CARNE

€ 55

Uno chef e un macellaio a tua disposizione per raccontarti come scegliere e cucinare i migliori tagli di carne, esaltando la materia prima di qualità e sorprendendo amici e parenti. Luigi Alaimo, responsabile della macelleria di Eataly Trieste e Vincenzo Vitola, Executive chef di Eataly Trieste, ti presenteranno i migliori prodotti del nostro banco e prepareranno insieme a te il gulash con il muscolo, lo stracotto al vino rosso e gli involtini di carne nelle loro numerose varianti regionali.



VENERDÌ 31 MARZO | ORE 18.00-19.00

I LUOGHI DEL CAFFÈ

€ 15

Il caffè è un grande viaggiatore, in ogni luogo impara qualcosa e da ogni paese si porta via un ricordo; degusteremo insieme le Monoarabica Brasile, Guatemala ed Etiopia, assaporando aromi che raccontano storie di rotte lontane.



DOMENICA 23 APRILE | ORE 11.00-12.30

SCIENZA IN CUCINA : ESPERIMENTI CON LE UOVA

€ 15
ADULTO+
BAMBINO

Un laboratorio di scienza in cucina dedicato alle uova per capire la loro struttura e composizione nutritiva. Grazie a tanti semplici e divertenti esperimenti, impareremo come sceglierle, come conservarle e in quale curioso modo cucinarle. In collaborazione con ADM Assodidattica Museale.

Per bambini dai 5 anni accompagnati da un adulto.

APPUNTAMENTO SPECIALE

SABATO 22 APRILE | ORE 11.00-13.30 |

FOOD AND PHOTOGRAPHY

€ 25

Sei un appassionato di food e fotografia e non vedi l'ora di pubblicare nuove foto sulla tua pagina Facebook o Instagram? Per te, un corso di Food Photography che ti consentirà di imparare tutti i trucchi per scattare immagini accattivanti ai tuoi piatti preferiti sfruttando a pieno il tuo smartphone. Docente: Fiorella Macor.

Prenota il tuo corso all'infopoint di Eataly Trieste o su www.eataly.it

EATALY e **enel**
L'ENERGIA CI PRENDE GUSTO

Eataly Trieste

Magazzino Vini, Riva Tommaso Gulli, 1

Aperto da domenica a giovedì dalle 9 alle 22,30

Venerdì e sabato dalle 9,00 alle 24

eatalytrieste@eataly.it

+39 040 2465701

Per info e prenotazioni all'Osteria del Vento:

+39 040 2465707

SEGUICI ANCHE SU



EX JUGOSLAVIA » IL GENOCIDIO

Strage di Srebrenica, no al processo bis

La Corte dell'Aja respinge la richiesta avanzata dalla componente musulmana della Bosnia nei confronti della Serbia

di **Mauro Manzin**
SARAJEVO

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja (Cig) ha respinto ieri la richiesta, avanzata dai rappresentanti bosniaci musulmani, di revisione della sentenza assolutoria nei confronti della Serbia nel procedimento per genocidio in Bosnia.

Lo riferisce, in prima battuta, il sito web di informazione "Klix", citando le missive di Cig arrivate nella presidenza di Sarajevo. Nella lettera si legge che il tribunale ha stabilito che la richiesta di revisione non proviene dagli organismi di competenza bosniaci, ovvero dalla presidenza tripartita.



Bakir Izetbegovic

La richiesta è stata infatti avanzata dal rappresentante musulmano nella presidenza Bakir Izetbegović, ma allo stesso tempo è stata contestata duramente dal rappresentante serbo Mladen Ivanic. La richiesta di revisione della sentenza ha

LA SENTENZA DEL 2007

Il Tpi stabilì che Belgrado non era direttamente responsabile anche se non fece nulla per evitare il massacro

causato, nelle settimane precedenti, la crisi politica peggiore in Bosnia dal dopoguerra e il gelo nei rapporti tra Sarajevo e Belgrado.

La Cig con sede all'Aja, è, lo ricordiamo, un organo giudiziario dell'Organizzazione delle



Mladen Ivanic

Nazioni Unite (Onu). È chiamata a regolare le controversie fra gli Stati e a fornire pareri consultivi ai principali organi dell'Onu o ad altre istituzioni specificamente autorizzate. Le controversie sono deferite di regola alla Corte plenaria, a volte a Ca-

LE MOTIVAZIONI DEI GIUDICI

La domanda di revisione non è stata presentata dal vertice tripartito di Sarajevo ma solo dai bosgnacchi

mere speciali o sezioni ad hoc. Essa è composta da 15 giudici di nazionalità diversa, eletti dall'Assemblea generale e dal Consiglio di sicurezza dell'Onu con un mandato rinnovabile della durata di nove anni. Quel verdetto del 2007 la Bosnia-Erzego-

vina proprio non lo aveva digerito, quando il Tribunale internazionale dell'Aja (Tpi) emanò il suo verdetto: la Serbia, o meglio la ex Repubblica di Jugoslavia non è direttamente responsabile del genocidio di Srebrenica (1995) ma non ha fatto nulla per evitarlo.

Sarajevo, o meglio la parte bosgnacca del governo bosniaco, ha chiesto la revisione di quel processo. Le prove per argomentare tale richiesta sono state scelte accuratamente e la loro elaborazione è iniziata subito dopo la fine del processo a carico del capo militare dei serbi di Bosnia, generale Ratko Mladić. Ma lo sforzo è stato vano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C

Siram e Trieste: la conoscenza del passato e delle esigenze del territorio per una corretta programmazione delle scelte future in termini di efficienza, sostenibilità e innovazione

Progetti di PPP promossi da Siram per sostenere la crescita economica e sociale della città senza impattare sul bilancio pubblico

Siram, ESCo leader in Italia dei servizi di efficienza energetica, è partner pluriennale della Pubblica Amministrazione, con una storica esperienza in ambito sanitario. Il Gruppo, grazie alla professionalità dei suoi 3000 collaboratori, supporta le strutture pubbliche e, in particolare, quelle sanitarie, offrendo soluzioni di efficienza energetica realizzate con tecniche e strumenti innovativi e metodologie performanti, in linea con le politiche pubbliche di risparmio.

Nel territorio di Trieste Siram gestisce ed eroga i servizi tecnologici per oltre 260 edifici pubblici e poli ospedalieri, attraverso interventi di efficienza energetica e politiche di riduzione dei costi nell'ottica della spending review. Il partenariato consolidato in questi decenni si è evoluto in una proposta proattiva da parte di Siram che ha presentato alla città di Trieste due progetti sostenibili e di grande valore economico-sociale che mirano all'efficienza, alla riduzione dell'impatto ambientale, alla fruibilità degli edifici pubblici da parte dei cittadini e dei pazienti, alla valorizzazione del territorio e alla crescita economica, senza gravare sulla tassazione locale a carico dei cittadini. Si tratta di ambiziosi progetti, che prevedono un investimento totale finanziato da parte di Siram di oltre 25 Milioni di euro, proposti attraverso lo strumento della Concessione di Servizi, nell'ambito del Partenariato Pubblico Privato (PPP). Questo modello contrattuale, previsto dal nuovo Codice degli Appalti a recepimento delle direttive

europee, si basa su una vera partnership trasparente ed equilibrata tra l'Ente e il soggetto Privato, in alternativa agli appalti tradizionali e alle convenzioni Consip. I progetti di PPP permettono alle Amministrazioni pubbliche di realizzare opere di notevole interesse per la collettività senza impattare sul bilancio pubblico (i rischi finanziari e di mercato sono in-



fatti a carico del privato), con la garanzia di un'elevata qualità della progettazione, massima efficienza gestionale, tempi e costi certi di realizzazione. In particolare, il primo progetto rivolto alla Pubblica Amministrazione è frutto del costante rapporto di ascolto e confronto costruito da Siram negli anni con l'Ente, rapporto che ha permesso di elaborare un'offerta articolata e dettagliata, che tiene conto dei cambiamenti sociali economici e ambientali recenti. La proposta presentata si basa su di una politica di gestione energetica integrata che ingloba, oltre al servizio

termico, una serie di interventi su impianti elettrici, ma anche strutturali, degli edifici con opere edili di isolamento ed impermeabilizzazione. La storica conoscenza del territorio ha permesso di arricchire l'offerta, incentrata sui servizi di efficienza energetica, con altri servizi di grande impatto sociale come le verifiche di vulnerabilità sismica, la valorizzazione museale ed opere edili in campo scolastico.

In ambito sanitario Siram ha sempre proposto sul territorio di Trieste soluzioni di efficienza energetica all'avanguardia in linea con le politiche della Sanità Regionale e basate su tecnologie innovative. Con il

nella proposta di concessione formulata da Siram sono qualitativamente e quantitativamente superiori a quanto previsto nella convenzione Consip Mies2, in quanto progettati secondo le reali esigenze dell'Ente, in coerenza con il complesso piano di riordino della struttura sanitaria, tenendo conto dello sviluppo futuro del complesso in termini volumetrici e di nuovi orizzonti.

"Il valore aggiunto dell'offerta di Siram - spiega Paolo Maltese, Direttore della Unità di Business Nord Est di Siram - sta nella profonda conoscenza delle esigenze organizzative e funzionali del patrimonio pubblico della città che ha permesso di sviluppare progetti 'su misura' che rispondono alle attuali necessità e criticità dei due Enti e che ne anticipano, in prospettiva, le linee di sviluppo futuro. La visione d'insieme che caratterizza questi progetti - prosegue Maltese - consente di venire incontro alle reali esigenze della cittadinanza, assicurando crescita economica e sociale per il territorio, con ricadute positive non solo a livello ambientale (riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera) e di maggiore fruibilità delle strutture da parte dei cittadini e dei pazienti, ma anche a livello occupazionale, prevedendo l'impiego di aziende che ricorrono alla manodopera locale e che si prevede possano offrire stabilità lavorativa ad oltre 150 famiglie. Progettare, finanziare e realizzare soluzioni non standardizzate, ma 'sartoriali', in grado di garantire Efficienza, Sostenibilità e Valorizzazione del territorio è l'obiettivo con cui Siram vuole continuare a supportare lo sviluppo della città di Trieste portandola al livello delle migliori città europee" - conclude Maltese.

Siram
by **VEOLIA**

Si allarga in Croazia lo scandalo rimborsi 20 funzionari nei guai

di **Giovanni Vale**
ZAGABRIA

Si allarga, in Croazia, lo scandalo dei rimborsi spese illeciti, dopo che l'Ufficio per la lotta alla corruzione e al crimine organizzato (Uskok) ha coinvolto nell'inchiesta una ventina di funzionari impiegati dagli ultimi tre governi. Iniziato come un caso interno al gabinetto dell'ex primo ministro Zoran Milanovic (Sdp), l'«affare dnevnice» - il "caso delle diarie" - si è esteso ora ad alcuni collaboratori del governo di Tihomir Orešković e dell'attuale esecutivo di Andrej Plenković. Tra le quindici e le venti persone sono infatti

Tutte sono chiamate a spiegare una pratica illegale, che rileva dell'abuso d'ufficio e della fabbricazione di documenti falsi e che consisteva nell'emettere nei confronti di consiglieri governativi degli ordini di missione - con corrispondente rimborso - per viaggi di lavoro mai effettuati. Scoppiato a inizio febbraio, il caso ha inizialmente riguardato, come si diceva, soltanto il Partito socialdemocratico e, più in particolare, Tomislav Saucha, capo dell'ufficio dell'ex premier Milanović (al potere dal 2011 al 2015). Allertato dall'attuale esecutivo, l'Uskok ha aperto un'inchiesta nei confronti di Saucha, arrestato il 10 febbraio (e trattenuto una settimana) e sospettato di aver sottratto alle casse dello Stato un totale di 73mila euro tramite questo sistema di utilizzo improprio delle diarie. Interrogato sulla vicenda, l'ex premier socialdemocratico si era detto «politicamente responsabile» ma «legalmente inno-

cente» per quanto commesso dal suo stretto collaboratore. Proprio quest'ultimo, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti, pur collaborando con la giustizia ha dato il via a un'inchiesta privata che ha portato a galla delle irregolarità successive alla sua uscita di scena e riguardanti perciò i governi conservatori di Orešković (2016) e Plenković. L'avvocata di Saucha, Aleksandra Horvat, ha così affermato che il suo assistito ha deciso di sporgere denuncia contro ignoti per quelle stesse accuse che gli sono rivolte.

L'evolversi del caso sembra dunque portare verso una responsabilità "tecnica", da

LA BATTAGLIA LEGALE

Nel mirino tecnici attivi con gli ultimi tre governi

cercarsi tra i funzionari permanenti della presidenza del Consiglio dei ministri, piuttosto che tra i rappresentanti politici, nominati a seguito delle elezioni. A conferma di questo possibile scenario, l'Uskok ha interrogato un'ex segretaria dell'ufficio del primo ministro, così come alcuni consiglieri dei capi di governo ai tempi di Milanović e di Orešković.

Al caso giudiziario si è aggiunta però una nuova polemica, dopo che il premier Andrej Plenković ha indetto una conferenza stampa congiunta assieme all'avvocato di Stato Dinko Cvitan, presentando gli aggiornamenti sul caso e attirandosi le critiche dell'opposizione socialdemocratica e del suo stesso alleato di governo Most. «Plenković si è comportato come un tiranno», ha dichiarato ad esempio il deputato Sdp Pedja Grbin, secondo il quale il premier avrebbe violato la Costituzione «influenzando il lavoro della procura e ordinando alla magistratura che cosa fare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andrea Marsanich**
 SPALATO

La polizia di Lesina città, capoluogo dell'omonima isola dalmata, è riuscita a far luce sulla macabra vicenda emersa nei giorni scorsi, quando alcuni agenti avevano rinvenuto in una discarica isolana cinque bare contenenti resti umani. Come comunicato dalla portavoce della Questura di Spalato, Antola Lolić, le forze dell'ordine hanno arrestato due uomini di 59 e 35 anni, padre e figlio, impiegati nella locale azienda di pompe funebri e sospettati di avere scaricato le casse da morto nell'immondezzaio comunale di Cittavecchia di Lesina.

La sconcertante vicenda, di cui si fa ancora un gran parlare in Dalmazia e nel resto della Croazia, era salita agli onori della cronaca venerdì scorso. Quel giorno al commissariato di polizia di Lesina città era pervenuta una telefonata anonima, in cui uno sconosciuto rendeva noto che nella discarica erano state gettate diverse bare e che gli agenti avrebbero dovuto compiere un sopralluogo per capire cosa fosse successo. Una squadra di poliziotti si era recata nell'impianto, con gli agenti convinti si trattasse di uno scherzo di dubbio gusto. Invece non era così: in una zona un po' fuori mano, quasi nascosta, avevano rinvenuto le casse da cui si sprigionava un odore nauseabondo. Il successivo controllo ha poi appurato che all'interno c'erano diversi scheletri e anche un cadavere in putrefazione.

Tempo un paio di giorni e la polizia ha fermato padre e fi-



La polizia croata ha risolto il giallo delle bare in discarica a Lesina

Bare nella discarica, due arrestati

A Lesina la polizia ferma padre e figlio, entrambi necrofori, con l'accusa di vilipendio di cadavere

glio che erano stati ingaggiati da un'anziana signora della località isolana di Digno affinché pulissero la tomba di famiglia. I due necrofori avevano accettato l'incarico previo compenso, e la signora aveva chiesto loro di essere presente nel momento in cui avrebbero aperto il sepolcro. Senza prestare ascolto alla richiesta dell'

anziana, il 59enne e il 35enne (la polizia non ha comunicato le generalità) avevano caricato le bare nel loro furgone, cercando di scaricarle nell'immondezzaio di Filigara, sempre a Lesina, ma erano stati impediti nel loro incivile intento da alcuni dipendenti della discarica.

Successivamente si erano re-

cati nella discarica Dolci, nelle vicinanze di Cittavecchia, decidendo di agire nel periodo in cui la struttura era chiusa. In quel momento però nella discarica si trovava un uomo di nazionalità rom, che stava raccogliendo rifiuti per poi rivenderli.

Visto quanto stavano per combinare i due, l'uomo li ave-

va messi in guardia a non fare un cosa del genere, ma noncuranti dell'avvertimento i due becchini avevano gettato le casse e il contenuto in un'area poco battuta dell'immondezzaio per poi filarsela alla svelta. Il raccoglitore si era rivolto immediatamente alla polizia, denunciando questo episodio che non ha precedenti a Lesi-

na e nella regione adriatica. Non è ancora noto perché i due abbiano agito in quel modo: le indagini puntano proprio a dare risposta all'incredibile vicenda. Il genitore e suo figlio dovranno rispondere di vilipendio del cadavere, reato per il quale è prevista la pena carceraria fino a due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA MINI COUNTRYMAN. GUIDALA ANCORA.

TUA A PARTIRE DA 235 EURO AL MESE.
 TAN FISSO 3,49% E TAEG 4,55%.*

Una nuova generazione che è già una vera rivoluzione. Nuova MINI Countryman è il SAV MINI che ti sorprende, nuovamente. Ancora più off-road, con l'esclusiva trazione integrale ALL4. Ancora più spazio, ancora più design, ancora più efficienza, ancora più tecnologia. E soprattutto, ancora più inconfondibilmente MINI.

SCOPRI QUANTO È NUOVA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI AUTOSTAR

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211
 Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211
 Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032
 autostar.mini.it



Consumi Nuova MINI Countryman ciclo misto (l/100km): da 2,1 a 7,4. Emissioni CO₂ (g/km): da 49 a 169.

* Un esempio per Nuova MINI Cooper Countryman con formula di Finanziamento MINI Free. Prezzo chiavi in mano 27.450 € IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo o eventuale permuta pari a 6.600 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili pari a 234,31 €. Valore residuo minimo finale garantito a 48 mesi /60.000 km pari a 12.554,42 €. TAN fisso 3,49%. TAEG 4,55%. Importo totale del credito 20.850 €. Spese istruzione pratica 350 €. Spese incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 16 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 23.818,01 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie MINI aderenti. Offerta valida fino al 31/03/2017. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

TRAGEDIA IN AUTOSTRADA » MARCHE



Antonella Viviani, 54 anni ed Emidio Diomede, 60 in una foto tratta dal profilo instagram. I due coniugi vivevano a Spineto (Ascoli Piceno)



Una visuale dall'alto del ponte crollato sulla A14 nel tratto autostradale che va dal casello di Loreto a quello di Ancona Sud, in una foto della polizia di Stato



Le due vittime si trovavano a bordo di un'auto che in quel momento era in transito sotto il ponte in direzione nord. Sotto, la stessa auto vista da un'angolazione laterale

Ponte crolla sull'A14 Morti due coniugi

L'auto della coppia è rimasta schiacciata. In ospedale tre operai
Il ministro Delrio istituisce una commissione. Inchiesta della procura

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Emidio Diomede e Antonella Viviani viaggiavano sull'autostrada A14 verso Ancona, diretti da Spineto, nell'Ascolano, all'ospedale regionale di Torrette, perché lei doveva fare un controllo dopo un intervento chirurgico. Dopo 36 anni insieme la loro storia è stata spezzata da un incidente senza spiegazioni. All'altezza di Camerano (Ancona), dieci chilometri a nord di Loreto e del suo santuario, il ponte numero 167 è crollato di schianto, investendo la Nissan Qashqai bianca su cui viaggiavano, schiacciando l'auto e i suoi occupanti e trascinando nel crollo tre operai che si trovavano sul cavalcavia per eseguire i lavori legati alle opere di ampliamento a tre corsie della A14 nel tratto Ancona sud-Loreto. I due coniugi, titolari di una azienda di confezioni a Colli del Tronto, non hanno avuto scampo. «Erano due persone eccezionali, che il Signore ha voluto troppo presto a sé» li ha ricordati commosso il figlio Daniele.

Attorno alle 13 il ponte si è come «scollato» ai lati nel tratto centrale abbattendosi sulla carreggiata: «Non ci abbiamo capito niente, a un certo punto è crollato tutto e ci siamo ritrovati

per terra» hanno raccontato due dei tre operai romeni rimasti feriti, O.E., 47 anni, residente a Frascati, che ha riportato la frattura del polso, e I.F., 57 anni, residente a Montecompatri, che ha un trauma cranico, dipendenti della Delabech, l'impresa

romana incaricata da Autostrade per l'Italia dei lavori, già eseguiti su altri 19 ponti. Il terzo operaio, anche lui romeno, è stato medicato per lievi contusioni.

La struttura crollata, ha spiegato la società Autostrade, era un manufatto provvisorio utiliz-

zato a sostegno del cavalcavia che, contrariamente all'autostrada, era chiuso al traffico dal 28 febbraio e avrebbe dovuto essere riaperto il 15 maggio. Il sollevamento del cavalcavia era stato completato attorno alle 11.30 e al momento dello schianto gli

addetti della Delabech (società «specializzata con qualifiche di legge», precisa la nota) stavano eseguendo attività accessorie. Dunque «nessun cedimento strutturale», ma «un tragico incidente, non prevedibile, determinato dal cedimento di pile prov-

visorie su lavori di innalzamento del cavalcavia, necessari per ripristinare l'altezza rispetto al nuovo piano autostradale» sottolinea Autostrade per l'Italia, affermando che i cavalcavia della rete «sono sicuri» e «costantemente monitorati».

Il crollo del cavalcavia



L'ora

Le 13.00 di ieri

Al momento del crollo il cavalcavia era chiuso al traffico

Il luogo

Km 235+800 dell'A14 tra Camerano e Loreto (An)



A cedere è stata la sezione centrale del ponte

L'auto schiacciata

Procedeva in direzione nord con a bordo una coppia

La struttura è crollata mentre gli operai stavano azionando dei martinetti per sollevarla



ANSA - Centimetri



Tribunale di Padova

www.tribunale.padova.giustizia.it - www.astalegale.net

Abitazioni e box

SLOVENIA - VINARJE - LOTTO 1) QUOTA INDIVISA DEL 50% DI EDIFICIO AD USO ABITATIVO. disabitato e in stato di abbandono; fabbricato commerciale in stato di abbandono; terreni edificabili circostanti. Libero. Prezzo base Euro 19.200,00 Offerta minima Euro 14.400,00. Vendita senza incanto 03/05/17 ore 12:30. G.D. Dott.ssa C. Zambotto. Curatore Fallimentare Dott. R. Tomasetti tel. 0498752190 email tomasetti@studiotomasetti.it. Rif. FALL 257/2013 **PP380418**

Terreni

SLOVENIA - VINARJE - LOTTO 2) QUOTA INDIVISA DEL 50% DI TERRENI AGRICOLI. Libero. Prezzo base Euro 8.000,00 Offerta minima Euro 6.000,00. **LOTTO 3) QUOTA INDIVISA DEL 50% DI TERRENI NON EDIFICABILI** (foresta). Libero. Prezzo base Euro 6.400,00 Offerta minima Euro 4.800,00. Vendita senza incanto 03/05/17 ore 12:30. G.D. Dott.ssa C. Zambotto. Curatore Fallimentare Dott. R. Tomasetti tel. 0498752190 email tomasetti@studiotomasetti.it. Rif. FALL 257/2013 **PP380419**

IL PRECEDENTE

Sulla Milano-Lecco un incidente fotocopia

In ottobre un automobilista perse la vita a causa del cedimento di un cavalcavia

LECCO

C'è il tragico precedente di un ponte crollato su una strada di grande scorrimento avvenuto in provincia di Lecco il 28 ottobre nel comune di Annone Brianza. A cedere fu il cavalcavia che sovrasta le corsie della trafficata superstrada 36 Milano-Lecco. Stava transitando un camion con un carico speciale, quando la struttura collassò, provocando un morto e quattro feriti. Era un venerdì pomeriggio ed era già iniziato il traffico del rientro dai luoghi di lavoro. La vittima, che pas-

sava sotto il ponte alla guida della sua auto, si chiamava Claudio Bertini, 68 anni, di Civate (Lecco), sposato, una figlia, professore di educazione fisica in pensione e dirigente di una società sportiva milanese. Era ormai arrivato a casa, quando il ponte crollò.

Il camionista venne ricoverato con traumi al torace. All'ospedale di Lecco vennero trasportate anche altre tre persone, tra le quali una bambina, rimaste ferite in maniera non grave. Miracolosamente illeso Roberto Colombo, 37 anni, di Cesana Brianza, anche se

la sua auto rimase schiacciata. A salvarlo fu tra l'altro una forte sterzata istintiva a destra, verso il guardrail. La strada statale 36 «del lago di Como e dello Spluga» venne riaperta al traffico in entrambe le direzioni solo tre giorni dopo la tragedia, una volta rimosse e repertate le macerie. A quattro mesi e mezzo dalla tragedia, in corrispondenza del crollo del ponte rimane solo la strada sovrastante la 36 interrotta da barriere. L'ultima denuncia pubblica è quella del sindaco di Suello, Carlo Valsecchi: «Gli organismi che dovrebbero inter-

venire ci sono, mancano i soldi, 4 milioni di euro - ha detto - E da quando il ponte di Annone è crollato, l'uscita dalla statale 36 di Suello ha subito un elevato incremento di traffico che l'ha usurata pesantemente. La Provincia ci ha comunicato di non avere i soldi».

Un altro episodio simile avvenne, senza provocare vittime, nell'aprile 2015 sull'autostrada A19 Palermo-Catania: uno dei piloni del viadotto Himer cedette, provocando la chiusura dell'autostrada e conseguentemente la Sicilia rimase tagliata in due per mesi.

A Roma si stacca una lastra dai portici di piazza Vittorio, un ferito

Una lastra di rivestimento si è staccata dai portici di piazza Vittorio, nel centro di Roma, ferendo un passante alle gambe. È accaduto intorno alle 12.40. L'uomo, un 42enne, è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale San Giovanni in codice giallo. Sul posto vigili del fuoco e polizia. L'area è stata transennata. Il portico circonda la piazza in stile umbertino è molto frequentata ed è il cuore del multietnico rione Esquilino.



Ma le cause della tragedia dovranno essere accertate. La procura di Ancona, che ha disposto il sequestro dell'area, indaga per omicidio colposo plurimo, mentre il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha disposto l'istituzione di una commissione

ispettiva per capire che cosa è accaduto sulla A14: «Collaboriamo con la magistratura per un rapido accertamento delle responsabilità» ha detto. A chiedere la verità è stata anche la Regione Marche: la vice presidente Anna Casini parla di fatto «inac-

ceffabile che lascia sgomenti» e chiede verifiche sulla stabilità degli altri cavalcavia, mentre il sindaco di Castelfidardo (Ancona) Roberto Ascani definisce «inconcepibile eseguire lavori così senza chiudere la A14».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho frenato di botto mentre veniva giù Salvi per miracolo»

Il racconto dei testimoni sfuggiti per un soffio al disastro
La Lega: «Paese a pezzi». Chiesta l'audizione della società

► ANCONA

C'è chi ha alzato gli occhi e ha visto il ponte che gli stava crollando davanti, chi ha frenato di colpo, chi si è fermato ad un centinaio di metri "bloccato" dalle auto, ma ha notato il veicolo schiacciato e allora «abbiamo capito che cosa era successo». Nelle parole dei testimoni del crollo del cavalcavia sulla A14 che ha ucciso i due coniugi Diomede nella loro auto, ci sono l'orrore e la consapevolezza di essere sfuggiti per un soffio alla sciagura, tanto che una donna dice di sentirsi «miracolata».

«A un certo punto mi sono accorto che l'auto che stavo superando stava frenando: ho alzato la testa proprio mentre il ponte crollava. Ci siamo fermati tutti. Una donna che viaggiava nella vettura accanto a me era sotto choc e stava piangendo. Ho chiamato i soccorsi e mi sono avvicinato per cercare di fare qualcosa» dice un automobilista partito da Bergamo. A sentirsi miracolata, «anche se sono laica» è Anna Maria Mancinelli, di Porto Sant'Elpidio (Fermo): era con un gruppo di rappresentanti delle Pro Loco delle Marche e stavano tornando da Ancona dove avevano presentato la festa organizzata dall'Unpli a Loreto domenica prossima. La loro auto si è fermata «un centinaio di metri prima del ponte crollato. Prima abbiamo visto delle macchine ferme - racconta - poi un autoveicolo schiacciato e abbiamo capito che cosa era successo».

«Siamo ancora tutti sotto choc» le fa eco Mario Borroni, presidente dell'Unpli Marche, che viaggiava con lei. «Noi non abbiamo visto nulla - aggiunge -, siamo arrivati quando era già successo tutto. Ma davanti a noi c'erano solo quattro-cinque auto e un furgoncino, il cui conducente ha assistito alla sciagura». Il gruppo delle Pro Loco ha visto «uno degli operai rimasti feriti: si trovava sul cavalcavia ed è caduto insieme al ponte, ma non si è fatto quasi



La coda in autostrada dopo la tragedia, avvenuta attorno alle 13 di ieri

nulla, solo qualche escoriazione ed era in stato di choc».

«Mi sono trovato davanti il ponte caduto. Terribile... Siamo salvi per miracolo» è il commento di Francesco, un giovane calabrese residente a Reggio Emilia. Le auto rimaste bloccate in autostrada hanno potuto fare inversione di marcia e tornare indietro verso Ancona sud. In tilt la viabilità in tutta l'area, con code chilometriche, l'A14 chiusa, la SS 16 intasata e le auto che si sono riversate anche sulle strade secondarie. Tutti i viaggiatori ci hanno messo ore per riprendere il viaggio. Ma «che vuoi che sia qualche disagio - è la riflessione di alcuni testimoni increduli - di fronte al miracolo di essere ancora vivi?».

Sul fronte politico, infuria la polemica. Il leader leghista Mat-

teo Salvini parla di «vergogna indegna di un Paese civile» e chiede che il premier Paolo Gentiloni e il suo predecessore Matteo Renzi riferiscano in aula, mentre Roberto Calderoli accusa: «Il Paese cade a pezzi». Il Movimento 5 Stelle chiede l'audizione di Autostrade per l'Italia in commissione Trasporti e Lavori pubblici. Il presidente della commissione di Palazzo-Madama, Altero Matteoli, che si dice «sconcertato», annuncia di avere già convocati i vertici della società e che l'audizione avverrà «in tempi brevi». «Di fronte alla grave tragedia è opportuno che venga fatta chiarezza con la massima rapidità» dichiara il deputato Pd Michele Anzaldi, che però dice no a polemiche «sciacallesche». E Sinistra italiana chiede accertamenti su controlli e manutenzioni.

L'OPINIONE

di VITTORIO EMILIANI

Ancora un cavalcavia che crolla schiacciando stavolta due automobilisti che stanno transitando lì sotto. Siamo sull'A14, l'Adriatica, solo per pochi attimi il caso evita una strage. La prima domanda che sorge spontanea e che il sindaco di Castelfidardo rivolge alla Società Autostrade: perché durante lavori così delicati non si è sospeso il traffico sull'A14 tuttora a due corsie in quel tratto? È vero che la vecchia statale 16 è perennemente intasata dal traffico pesante (che quasi sempre rifiuta il sovraccosto del pedaggio autostradale il cui percorso è in salita e fa consumare più carburante) e che il traffico veloce va sull'autostrada Bologna-Bari-Taranto. Ma è stata certamente una gran-

Cantieri ostaggio del massimo ribasso
I lavori pubblici volano dell'economia. Ma i controlli devono risultare ferrei

de imprudenza non chiudere la A14 in quel tratto.

Una commissione d'inchiesta - fa sapere il ministro delle Infrastrutture Delrio - verrà prontamente istituita. Essa consentirà anche di capire perché due distinte imprese lavorassero a questo problematico sollevamento del cavalcavia col quale si rendeva possibile la terza corsia autostradale. Ma intanto le polemiche si infiammano. Nei mesi scorsi il governo Renzi ha varato un nuovo codice degli appalti tendente a conciliare trasparenza, ribassi concorrenziali e standard qualitativi. La legge del

«massimo ribasso» ha prodotto e continua a produrre lavori di bassa qualità, quando non disastrosa. Vi sono state aste per edifici pubblici, come scuole, uffici postali, dogane vinte da imprese che hanno offerto ribassi del 40, persino del 50 per cento. La Gazzetta di Modena ha condotto una inchiesta raccogliendo le preoccupazioni della Cgil regionale per questi ribassi tanto forti da indurre il ministro Delrio, per anni sindaco di Reggio Emilia e quindi esperto di questi problemi, a intervenire dicendo basta, energicamente, a una pratica che può favorire imprese dub-

bie le quali poi risparmiano su tutto, a cominciare dalla qualità dei materiali. Il nuovo Codice degli appalti è più stringato del precedente: 217 articoli contro 600 (più 1.500 commi). In esso si è cercato di conciliare trasparenza, qualità ed economicità dei lavori.

Ma l'accoglienza non è stata quella unanimemente favorevole che ci si aspettava. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha subito affermato che «la nuova normativa è un modo per paralizzare l'Italia. La riforma è condivisibile, non per gli appalti di media dimensione

per i quali si va a gare soltanto se i progetti sono esecutivi. Ricordo che per un'opera di 20 milioni un progetto esecutivo costa 2 milioni e mezzo e nessun soggetto pubblico può investirli, e nemmeno uno privato». Risposta del ministro Delrio: «Sono stupito. È noto che i costi del progetto esecutivo costano al massimo il 3 e non il 10 per cento. Mettere in discussione la centralità del progetto esecutivo significa mettere in discussione il fondamento del Codice degli appalti che vuole bloccare quelle lobby che vivono di riserve e di varianti e che sono una delle

principali cause della mancanza di esecuzione di lavori pubblici in Italia».

Non ho dubbi sul fatto che la ragione stia dalla parte del ministro e del suo Codice. Anche se il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Pier Camillo Davigo, sostiene che esso vesserà le imprese oneste e non creerà problemi a quelle disoneste. Strane forzature massimaliste. Nel perdurare di una lunghissima crisi edilizia, i lavori pubblici sono un volano fondamentale per tutta l'economia. Nel primo semestre di attuazione del Codice le opere pubbliche sono aumentate del 36,2 % in numero e del 50% in valore. Ma certo i controlli tecnici e quelli finanziari devono risultare ferrei, impeccabili. Sarà mai possibile?

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Feriti alla stazione centrale di Dusseldorf dopo l'aggressione

ROMA

«È una vera e propria famiglia». Una frase semplice che però racchiude tutto il significato della decisione dei giudici del Tribunale dei minori di Firenze che per primi hanno riconosciuto lo status di «padri» e, appunto, di «famiglia», a una coppia gay che ha adottato due bambini. Una decisione che hanno preso non una, ma due volte di fila.

Nel primo caso, la «sentenza senza precedenti» riguarda due fratellini, adottati da due uomini, cittadini italiani ma residenti nel Regno Unito. I giudici di Firenze hanno disposto la trascrizione anche in Italia dei provvedimenti emessi dalla Corte britannica: i bambini vengono così riconosciuti come figli e cittadini italiani. «Si tratta di una vera e propria famiglia e di un rapporto di filiazione in piena regola che come tale va pienamente tutelato», hanno scritto i giudici nelle motivazioni.

I due papà si sono rivolti all'Avvocatura per i diritti

Sentenza sulle adozioni del tribunale di Firenze «Bimbi alle coppie gay»

Decisione dei giudici su due famiglie formate solo da uomini «È un rapporto di filiazione in piena regola che va tutelato»

Lgbti-Rete Lenford per ottenere in Italia gli stessi diritti riconosciuti in Inghilterra. E il Tribunale fiorentino ha accolto integralmente le richieste dell'avvocato Susanna Lollini, legale della coppia. Superando anche la «stepchild adoption» (letteralmente, adozione del figliastro), la decisione dei giudici si è basata sui principi della Convenzione dell'Aja del 29 mag-

gio 1993 e anche sulla sentenza della Cassazione che nel 2016 ha trascritto l'atto di nascita di un bambino nato da due donne in Spagna, una cittadina spagnola e l'altra italiana.

Dopo la prima sentenza ne è arrivata subito un'altra, sempre dallo stesso tribunale. Una seconda coppia gay infatti, si è vista riconoscere l'adozione di una bambina, con tanto di mo-

ra nemmeno la gravità delle persone colpite dal commando armato. Si sono subito mobilitate le forze anti-terrorismo che sono entrate in azione nella stazione che è stata chiusa al pubblico.

Un addetto della stazione ha raccontato a un giornale tedesco di aver visto un uomo colpire le persone con

un'ascia dopo essere uscito da un vagone: «Eravamo in attesa del treno. Quando è arrivato, un uomo è saltato fuori con un'ascia e ha colpito la gente. C'era sangue ovunque. Non ho mai visto una cosa del genere».

Secondo il portavoce della polizia tedesca, Rainer Kerstiens, due persone sono state

fermate poco dopo l'irruzione, verso le 21 locali, poi sono arrivate le squadre anti-terrorismo si sono messe alla ricerca di altre due persone collegate all'attacco che potrebbero essersi allontanate dalla stazione, probabilmente dirette verso il centro della città. In città si è diffuso il terrore e il pensiero è ovviamente corso agli attentati che hanno insanguinato le città tedesche negli ultimi mesi ma non è chiaro se questo attacco sia di matrice terroristica.



Adozione possibile per le coppie gay

bella giornata».

Meno bella per quella parte di mondo politico, cattolico e di associazionismo fondato sulla famiglia tradizionale che avverso simili «incursioni». «Il nostro parlamento non è più sovrano nel disciplinare queste situazioni» protesta Alberto Gambino presidente di «Scienza e Vita», associazione vicina alla Cei. Maurizio Sacco-

ni, presidente della Commissione lavoro del Senato, chiede l'intervento del ministero della Giustizia e del Csm, Maurizio Gasparri parla di «sentenza choc» e Matteo Salvini punta il dito contro le toghe che «fanno politica». Mentre le associazioni Lgbt chiedono con urgenza una «riforma sulle adozioni».

(a.d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCURA DI GORIZIA

Monfalcone, tre indagati alla A2A

Inquinamento ambientale: gli avvisi a dirigenti della centrale

di Roberto Covaz

MONFALCONE

«Violazione dolosa delle disposizioni in materia ambientale». È l'articolo 452 bis del codice penale. Ed è questa l'ipotesi di reato per cui la Procura della Repubblica di Gorizia ha avviato un'indagine per accertare il rispetto delle normative ambientali vigenti da parte della centrale A2A di Monfalcone. L'indagine è formalmente scattata mercoledì. Contestualmente all'ingresso nell'impianto degli investigatori sono stati notificati tre avvisi di garanzia ad altrettanti dirigenti della centrale di Monfalcone. Non risulta che alcun provvedimento sia stato notificato allo stato attuale nella sede centrale di Brescia. L'avviso di garanzia è uno strumento a tutela dell'indagato e non va interpretato in alcun modo come indizio di colpevolezza. Il capo della Procura della Repubblica di Gorizia, Massimo Lia, ha spiegato i contorni dell'indagine affidata al sostituto procuratore Valentina Bossi. L'indagine muove da alcune segnalazioni su presunti casi di inquinamento attribuiti alla centrale di Monfalcone nel periodo compreso tra il 2011 e il 2013 e oltre. Tra queste segnalazioni rientra anche l'esposto presentato in Procura dall'allora consigliere comunale Anna Maria Cisint.

L'avvio dell'indagine vera e propria è stata preceduta da un'attività investigativa «sotto traccia» affidata dalla Procura a consulente. Il professionista ha effettuato un meticoloso controllo sul suolo e sul fondo marino che ha preso in considerazione un vasto territorio attorno al-



Uno scorcio della centrale A2A di Monfalcone (foto Katia Bonaventura)

la centrale. Una volta analizzati i dati raccolti la Procura ha ritenuto di avere gli elementi per avviare l'indagine vera e propria. «Siamo in una fase preliminare dell'indagine - così Lia - . La notifica degli avvisi di garanzia è un atto dovuto. Soprattutto in indagine di questo tipo bisogna agire con prudenza senza creare allarmismi. Certamente la collocazione di una centrale di quelle dimensioni inserita nel tessuto urbano rappresenta un elemento da monitorare con estrema attenzione».

Obiettivo dell'indagine, stabilire se le emissioni prodotte dalla combustione del carbone inquinano l'ambiente circostante oppure no. A2A EnergieFuture conferma «che ha prestato e continuerà a prestare ogni collaborazione richiesta da tutte le autorità competenti, tiene a evidenziare che - in conformità alla

propria politica di attenzione per l'ambiente e per la massima sostenibilità possibile delle proprie attività industriali - ha sempre esercitato la centrale in piena ottemperanza alle leggi, ai regolamenti e alle prescrizioni vigenti, e ha compiuto ogni sforzo non solo per adeguare le proprie attività alle migliori tecniche disponibili, ma anche per accertare l'assenza di significativi impatti sull'ambiente circostante».

La complessità dell'indagine si può misurare anche dalle forze messe in campo dalla Procura. Stanno operando tecnici dell'Arpa Fvg e del Veneto (questi ultimi hanno assistito le operazioni del consulente), il Noe dei carabinieri di Udine, i carabinieri della polizia giudiziaria e il nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Monfalcone.

IL TREDICENNE TRAVOLTO DAL TRENO

Sotto choc per la morte di Leandro

A Soverato il dolore a scuola. Gli amici: «Non abbiamo fatto selfie»

CATANZARO

Volevano «solo tornare a casa» i due amici che erano con il tredicenne Leandro Celia quando il treno lo ha investito e negano di essere saliti sui binari per un selfie estremo.

Una «scorciatoia», hanno detto agli investigatori della Polfer che li hanno sentiti, per rientrare a Soverato lungo la spiaggia. Sulle cause del tragico incidente che mercoledì sera ha spezzato la vita di Leandro non ci sono ancora certezze. Gli inquirenti allo stato non escludono alcuna ipotesi. Sperano di trovare qualche risposta nel cellulare del ragazzino deceduto che è stato sequestrato. Gli agenti intervenuti hanno trovato lo smartphone a terra poco distante dal corpo senza vita di Leandro. Aveva chiamato casa subito dopo essere uscito da scuola per avvisare che sarebbe rimasto a Soverato a dormire da un amico.

Nel primo pomeriggio con gli altri due amici sarebbe arrivato con un passaggio ad un centro commerciale appena fuori la cittadina ionica. Al ritorno i tre si sono incamminati a piedi lungo la strada. Poi, hanno raccontato i due superstiti agli investigatori, l'idea di percorrere un tratto di ferrovia, per arrivare nel centro di Soverato via spiaggia. La comitiva si sarebbe fermata a scattare alcune foto «ma non certo sui binari e non sicuramente - hanno sostenuto - selfie estremi». I tre, prima di raggiungere la ferrovia, avevano visto passare un treno e quindi erano convinti che non ne sarebbero passati altri. Invece proprio



Il treno nel punto in cui il 13enne ha perso la vita

mentre stavano attraversando il ponte sul Beltrame, alle loro spalle hanno visto spraggiungere il convoglio. A quel punto hanno iniziato a correre.

«Due - racconta Eliana Corapi avvocato della famiglia di uno dei due tredicenni sopravvissuti - si sarebbero addossati su un lato della struttura in ferro, mentre Leandro sarebbe rimasto dall'altro lato, forse il più stretto». Il tredicenne non ha avuto scampo. Gli altri due, invece, davanti a quell'orrore sono fuggiti in preda all'orrore e alla paura. Fino a quando non sono stati rintracciati dai carabinieri che li hanno portati in caserma. Ora sono a casa. Sono distrutti. «A sostenerli però - racconta l'avvocato Corapi - ci sono i tanti amici e compagni di scuola».

Proprio nella scuola media Ugo Foscolo di Soverato, Lean-

dro è stato ricordato da studenti e professori. Il dirigente della scuola, Maria Spanò, insieme a tutti i docenti, ha riunito i ragazzi per spiegare quanto è successo.

«Abbiamo letto - ha detto la dirigente, visibilmente commossa - alcuni suoi temi. Era arrivato nella nostra scuola l'anno scorso ed in un lavoro esprimeva le preoccupazioni per l'ambiente nuovo e la paura di non legare. Poi spiegava che aveva fatto amicizia e che con gli insegnanti il rapporto era buono. Abbiamo cercato di spiegare ai ragazzi che la tragedia deve servire come monito. È giusto che si divertano ma con coscienza e senza mettere a rischio il bene più prezioso, la vita. Siamo sgomenti, scioccati. Leandro era un ragazzo d'oro, studioso, benvenuto da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANILA TOMASINI**«D'estate qui la popolazione cresce»**

■ Sono contraria perché Duino è una località turistica da sempre e d'estate la popolazione cresce considerevolmente per l'arrivo di turisti. Se arriverà questa massa di senegalesi cosa ne sarà della nostra bella Duino?

RICCARDO VARISCO**«Alla domenica avremmo problemi»**

■ Non è possibile che un centro piccolo come il nostro sia obbligato ad accogliere una massa di senegalesi. Alla domenica avremmo problemi di ogni tipo. Verrebbe alterato il tessuto sociale».

CLAUDIA MINIUSI**«I giovani del Collegio sono integrati»**

■ Il Collegio del Mondo unito nel quale studiano giovani di tutti il mondo, è una realtà che si è integrata benissimo. Ma i senegalesi sono un'altra cosa. Duino è un'isola felice, che restino dove sono.

FERRUCCIO MINIUSI**«Ci conosciamo tutti e stiamo bene»**

■ Non sono per nulla contento di questa prospettiva perché noi residenti siamo pochi e praticamente ci conosciamo tutti. L'arrivo di una massa di senegalesi stravolgerebbe la vita di Duino.

**di Ugo Salvini****DUINO**

Una polveriera. L'atmosfera a Duino diventa ogni giorno più rovente nella prospettiva dell'acquisto, da parte della comunità senegalese "mouride", dell'ex mobilificio Arcobaleno. Un'ipotesi di cui la gran parte dei residenti non vuol sentir parlare. E proprio per dare la possibilità a tutti di esprimere un'opinione al riguardo, per domani è stato organizzato un pubblico incontro. L'iniziativa è dei "Cittadini per il golfo" e l'inizio del dibattito è fissato alle 14.30. Per accogliere «tutti i residenti che vogliono esprimersi sull'argomento», come spiega Vladimiro Mervic, uno dei promotori, è stata scelta una sede di prestigio, la sala conferenze del castello dei principi di Torre e Tasso. «Abbiamo voluto fare le cose nel modo migliore - precisa Mervic - perché la comunità dei duinesi è molto preoccupata per quello che potrebbe succedere nel nostro piccolo centro, se dovessero arrivare qui centinaia di senegalesi».

Sul tema è lo stesso principe

Già cinquecento **firme** raccolte contro l'acquisto da parte della comunità **"mouride"** dell'ex mobilificio per farne un luogo di **culto**

Carlo Alessandro della Torre e Tasso ad avere un'opinione molto precisa. «Se siamo stati costretti a organizzare un'assemblea - osserva - è perché chi avrebbe dovuto occuparsene non lo fa. Poi - aggiunge contrariato - c'è chi ci attacca dandoci dei razzisti. È un'accusa che non accetto, perché in realtà vorrebbero toglierci la parola. Ricordo - aggiunge - che se qui c'è il Collegio del Mondo unito, che è un'espressione della mul-

Il principe di Duino guida la rivolta contro i senegalesi

Domani il Castello dei Torre e Tasso ospiterà l'assemblea dei Cittadini per il Golfo cui è stato invitato il sindaco Kukanja

ticulturalità, è grazie ai principi di Torre e Tasso. Il pericolo determinato dal possibile arrivo dei senegalesi è uno squilibrio sociale, in quanto 1.600 residenti si troverebbero con un migliaio di ospiti, con difficoltà di parcheggi. E le scuole? - si chiede - i loro figli troverebbero posto?». Anche la principessa Veronique interviene: «Quando è venuto il loro bus per la visita all'edificio c'era la polizia. Se ne verranno in tanti alla do-

menica per le preghiere quanti poliziotti serviranno?».

All'incontro di domani sono stati invitati tutti, «a cominciare dal sindaco di Duino Aurisina, Vladimir Kukanja - riprende Mervic - al quale abbiamo formulato un invito scritto». Tutto questo mentre la raccolta di firme, per opporsi all'arrivo dei senegalesi "mouride", anch'essa promossa dai "Cittadini per il golfo", ha raggiunto quota 500. «Una cifra -

evidenza Mervic - che denota quanto stia a cuore a tutti il futuro di Duino. Nel nostro centro contiamo circa 1.600 residenti perciò la soglia del mezzo migliaio di firme sta a testimoniare l'importanza che si attribuisce a questa vicenda».

Un secco no alla "casa" dei senegalesi arriva anche dai Fratelli d'Italia. «La vivibilità di Duino - scrive il segretario provinciale, Claudio Giacomelli - non si può permettere una

struttura utilizzata come luogo di culto e come residence per senegalesi. La confraternita "mouride" - aggiunge - conta circa 700 adepti in Friuli Venezia Giulia. Quella di Duino sarebbe la loro unica struttura in regione, il che vuol dire un significativo afflusso settimanale - continua Giacomelli - oltre alla presenza di famiglie senegalesi, creando una sproporzione con la comunità dei residenti». William Crivellari, che rappresenta Fdi a Duino Aurisina, conferma «l'assoluta contrarietà. Esigiamo un'immediata presa di posizione da parte delle autorità sull'evidente mutamento della destinazione d'uso dell'immobile, situato in una zona di pregio e con rilevante valenza turistica e culturale, che male si concilia con la presenza di una comunità del tutto estranea alle tradizioni culturali e religiose locali». Giovanni Nasti, della Costituente di Fratelli d'Italia, dice che «le autorità locali, prima di autorizzare luoghi di culto di religioni estranee alla nostra tradizione, devono sentire il parere dei residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VOCI

DUINO

Dapprima le strade sconnesse e i buchi «ai quali l'amministrazione comunale non sembra interessarsi». Poi i lavori che rallentano la circolazione fra Sistiana e il loro piccolo e tranquillo centro. Ora il possibile arrivo di una numerosa comunità senegalese. I duinesi sono prossimi all'esasperazione. Invece di un paesino a chiara vocazione turistica, rischiano di trovarsi in un contesto poco gradito. E protestano con forza. «Sono contraria perché Duino è una località turistica da sempre - dice Danila Tomasini - e d'estate la popolazione cresce considerevolmente per l'arrivo di turisti. Se arriverà questa massa di senegalesi - aggiunge - cosa ne sarà della nostra bella Duino? È inutile che i potenziali acquirenti dell'ex mobilificio lo neghino - continua - quella che vogliono creare è una moschea in piccolo. Dicono che, quando si muovono in gruppo, i senegalesi hanno bisogno della scorta della Polizia - osserva - allora ogni do-

La paura dei residenti «Perderemo i turisti»



menica le forze dell'ordine locali, comunque scarse, saranno tutte impegnate nel controllo dell'ex mobilificio. Per noi non ci saranno mai».

Riccardo Varisco è l'ultimo pescatore in attività a Duino: «Non è possibile - afferma - che un centro piccolo come il nostro sia obbligato ad accogliere una massa di senegalesi. Alla domenica - continua - avremmo problemi di ogni tipo. Non siamo razzisti - dice con forza, ripetendo un concetto che i sostenitori

IL VECCHIO PALAZZO
La comunità "mouride" vorrebbe trasformarlo in una casa di cultura dove potersi ritrovare e pregare la domenica

del no ribadiscono costantemente - ma l'arrivo dei senegalesi altererebbe il tessuto sociale». Claudia Miniussi lavora di fronte al castello: «La comunità dei senegalesi intenzionati a stabilizzarsi qui non ha niente a che fare con Duino. I turisti che arrivano da noi - aggiunge - hanno voglia di visitare il castello, il sentiero Rilke, il nostro mare, non sarebbero felici di trovarsi davanti una comunità di senegalesi, per giunta chiusa. Per non parlare - prosegue - del costo per le macchine di scorta che ogni domenica dovranno accompagnarli. Il Collegio del Mondo unito - precisa - nel quale studiano giovani di tutti il mondo, è una realtà che si è integrata benissimo. Ma i senegalesi sono un'altra cosa. Duino - conclude - è un'isola felice, che restino dove sono».

Ferruccio Miniussi, classe



IL CITTADINO ILLUSTRE
Carlo Alessandro della Torre e Tasso negli spazi esterni del Castello in una foto d'archivio

1930, è uno dei nonni del paese, ha visto di tutto. «Non sono contento di questa prospettiva - dice pure lui - perché noi residenti siamo pochi, ci conosciamo tutti. L'arrivo di una massa di senegalesi stravolgerebbe la vita di Duino».

Intanto Amadou Fall, portavoce della comunità senegalese "mouride", conferma «l'interesse per l'acquisto dell'immobile ex mobilificio Arcobaleno. La nostra intenzione - ribadisce - è quella di

creare una "casa della cultura", un punto di ritrovo dove pregare alla domenica, giorno del riposo dal lavoro, e per permettere ai membri della nostra comunità di stare assieme. Stiamo parlando con i proprietari - prosegue - e con gli istituti bancari per trovare la formula finanziaria giusta per un mutuo. Vogliamo integrarci - conclude - senza originare ostilità, come la nostra comunità ha fatto in tante altre città italiane».

u.s.)

Economia

Draghi difende l'Eurozona dagli Usa

Presenza di posizione della Bce a favore della moneta europea e del surplus della Germania. Non si toccano i tassi d'interesse

ROMA

Obiettivo, fare fronte comune contro le minacce esterne: il presidente della Bce Mario Draghi difende la Germania e l'Eurozona dagli attacchi della nuova amministrazione Usa contro l'euro e il surplus commerciale, e ridimensiona i timori di un' avanzata euroscettica: l'euro è «irrevocabile» ed «è qui per rimanere». Una presa di posizione che giunge mentre la Banca centrale europea segnala un cauto ottimismo e per la prima volta rinuncia alla promessa di essere pronta a usare «tutti gli strumenti» nel suo mandato, pur mantenendo invariato l'orizzonte del quantitative easing e dei tassi d'interesse. Migliorano le stime di crescita per l'area euro (con un +1,8% nel 2017 che sarebbe un quasi-record) e quelle d'inflazione, con il 2017 che balza a 1,7% da 1,3% di tre mesi fa. I rischi restano al ribasso ma con un bilanciamento «migliorato», dice Draghi. Al punto che sparisce dal comunicato della Bce l'urgenza degli ultimi anni a fare qualunque cosa necessaria.

E Draghi si sofferma sugli oltre 4 milioni di posti di lavoro creati sotto l'ala protettrice del suo quantitative easing e dice di guardare ora agli aumenti salariali. Ma serve ancora cautela: «Siamo ancora lontani dal poter cantare vittoria» in fatto d'inflazione, dice Draghi nella conferenza stampa dopo la riunione del consiglio Bce. Se quella nominale è al 2% quella depurata da petrolio e alimentare è la metà: e dunque la Bce proseguirà con 60 miliardi di acquisti di debito al mese fino a dicembre, e tassi ai minimi storici; resta anche la promessa a fare ancor più «se necessario». Una cautela cui forse contribuisce anche l'inquietudine globale creata dal fenomeno-Trump. «Non credo ci sia alcun fondamento nell'attaccare la Germania», ribatte Draghi interpellato sulle uscite della nuova amministrazione Usa che ha preso di mira i 75 miliardi di dollari di deficit commerciale Usa verso Berlino. Proprio a Trump, che a gennaio definì il dollaro «troppo forte», il presidente della Bce manda a dire



Mario Draghi

che «il cambio è stabilito dal mercato», come concordato al G20 e al G7, che solo lo scorso ottobre il Congresso Usa ha certificato che non c'è nessuna manipolazione tedesca e la Bce è indipendente e che casomai «è il dollaro che è distante dalla sua media storica». Sembra un assaggio degli attriti a cui si assisterà ai prossimi G20, con Trump che sembra pronto a tutto per ridimensionare il suo deficit commerciale al punto, si dice, di agitare lo spettro di Putin per mettere Berlino alle strette.

Ed è il paradosso di Trump, riuscito a ricompattare l'Europa con le sue minacce: anche la Bundesbank ha abbassato la sua opposizione verbale a Draghi, al consiglio di oggi c'è stato «abbastanza consenso» sulle decisioni anche se il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble torna a spingere sul tasto degli stimoli monetari e fiscali che «hanno raggiunto il limite». L'urgenza è alta anche perché si incrocia con la minaccia euroscettica, in vista del voto a rischio in Olanda fra una settimana, poi in Francia e Germania. «Francamente non vedo una cosa del genere», dice Draghi a chi evoca la fine dell'Eurozona. «Ci sono tensioni ma non così gravi», dice citando i dati dell'Eurobarometro secondo cui il 70% dei cittadini (in aumento) dell'Unione è a favore dell'euro. «Ad ogni modo noi stiamo pronti, guardiamo agli sviluppi con grande attenzione ma senza alcuna ansietà», con un'opportunità mai così alta di migliorare le istituzioni, inclusa l'Europa a più velocità di cui si discute stasera a Bruxelles e che a Draghi pare un «accordo aperto».

Il Quantitative Easing

Cosa può comprare la Bce (anche attraverso le banche centrali nazionali)

Per la maggior parte

Titoli di debito pubblico sul mercato secondario fino al 33% di ogni emissione; limite alzato al 50% a marzo 2016 (Qe3)

La Bce compra anche titoli di debito emessi dagli enti locali (Qe2)



In misura minore

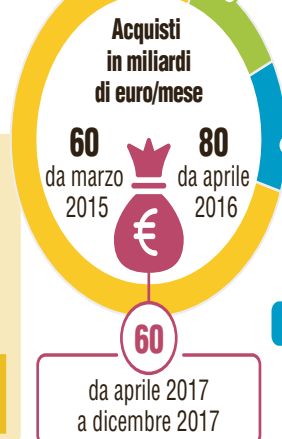
Obbligazioni da cartolarizzazione di crediti al consumo o mutui (Abs)

Obbligazioni garantite (Covered bond)

Bond aziendali con rating buoni (Qe3)

non più del 12%

Titoli di istituzioni europee



Qe (gen 2015)
Programmato da marzo a settembre 2016

Qe2 (dic 2015)
Prolungato a marzo 2017

La Bce reinveste via via il capitale scaduto in titoli che possono scadere anche dopo marzo 2017

Qe3 (mar 2016)
Da aprile 2016 a dicembre 2017

ANSA Centimetri

L'Ue all'Italia: «Aspettiamo le proposte»

Moscovici: «L'interlocutore non è Renzi». Bis di Tusk al vertice del Consiglio con Varsavia contraria



Donald Tusk

di Andrea Di Stefano

ROMA

Un vertice europeo più difficile del previsto e non solo per il premier Gentiloni. Ieri, quando erano già iniziati i lavori con la controversa votazione sulla presidenza del Consiglio d'Europa, il commissario agli Affari Economici Pierre Moscovici ha abbandonato i toni tradizionalmente concilianti per dire con estrema chiarezza che l'interlocutore di Bruxelles è il governo Gentiloni e non l'ex premier Matteo Renzi. «Ho stima, amicizia e rispetto per Renzi, conosco il suo contributo al dibattito europeo e lo rispetto, ma io parlo con il governo italiano», ha ri-

sposto il commissario. «Sta al governo italiano fare le proposte giuste, ma sappiamo qual è il gap, qual è lo sforzo da fare, che rappresenta lo 0,2% del Pil. Per quanto riguarda gli affari di bilancio dell'Italia siamo in contatto costante con il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoa-Schioppa. C'è uno scadenziario, ci sono dei ritardi, ci sono le scadenze del programma del Patto di Stabilità e del programma nazionale delle riforme. Da qui ad aprile continueremo in quelle che sono le nostre domande: questo 0,2% del Pil di misure e stiamo lavorando su risposte comuni, positive e costruttive col governo italiano».

Prima dell'inizio del Consi-

glio c'è stata la contrastata votazione per la presidenza: l'ha spuntata Donald Tusk per un altro mandato, nonostante la durissima opposizione del suo Paese, la Polonia. Prima del vertice, la premier polacca Beata Szydło aveva spiegato che il suo governo non voleva Tusk perché critico delle politiche di Varsavia. Essendo sufficiente la maggioranza qualificata non è stato necessario il voto della Polonia, unico Paese contrario a fronte di 28 a favore. La rielezione di Tusk ha creato un vero e proprio caso perché la Polonia ha messo il veto a tutti i lavori del Consiglio, come ha sottolineato lo stesso premier italiano: «Non credo che questa di-

scussione interna, con tutto il rispetto, possa essere un elemento di blocco dell'Ue quando c'è una posizione così largamente condivisa».

Sul tavolo dei lavori la questione migranti e il documento programmatico che certifica l'Europa a due velocità. La discussione è solo all'inizio e anche «la dichiarazione di Roma non si occupa di questo come punto centrale», ha sottolineato Gentiloni. «Una cosa è evidente ormai da molto tempo: non possiamo stare fermi di fronte alle sfide e ai compiti che l'Unione europea ha e se l'Ue si muove non può farlo con la velocità del vagoncino più lento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAVI A TRIESTE		
IN ARRIVO		
SCHILLIG	DA EGYPT A FRIGOMAR	ore 7.00
QEZBAN	DA IZMIR A ORM. 39	ore 9.00
RADES	DA BARLETTA A ORM. 45	ore 22.00
IN PARTENZA		
BF CATANIA	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 6.00
ULUSOY 9	DA A.F. SERVOLA PER ISTANBUL	ore 8.00
SHAH DENIZ	DA RADA PER MALTA	ore 17.00
SCHILLIG	DA FRIGOMAR PER FINLAND	ore 17.00
UN MARMARA	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 20.00
GUTHORM MAERSK	DA MOLO VII PER FIUME	ore 20.00
JAOHAR LIVIA	DA ORM. 45 PER PIRAEUS	ore 20.00

La pubblicità legale con **semplicemente efficace** TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 tel. 040.6728311 E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

STOCK EXCHANGE

Geoclimate di Ronchi entra nell'Elite

Geoclimate tra le 15 new entry di Elite. L'azienda, che ha sede a Ronchi dei Legionari, dal '94 progetta e costruisce chiller speciali per applicazioni in sistemi per il condizionamento e la refrigerazione dell'aria, con particolare attenzione alla qualità e all'eco-sostenibilità. Opera in uno stabilimento di oltre 5000 metri quadri dove ogni anno produce circa 500 chiller per clienti di tutto il mondo. Elite è il programma internazionale del London Stock Exchange Group dedicato alle aziende più ambiziose, con un modello di business solido e una chiara strategia di crescita.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

IMMOBILIARI VENDITA

1

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70
AURISINA in trifamiliare vendesi splendido appartamento di 170 mq rinnovato completamente con giardino e box auto di proprietà. Saloncino, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, ampia mansarda, terrazzo abitabile, termoa autonomo € 215.000,00 Altipiano Immobiliare 040/2528049

BARCOLA PANORAMICA Villa poss.bifamiliare, ampie terrazze, 2ingressi, salone, giardino, cucina, studio, bagni, sei camere, mansarda unico vano con cucinotto bagno e studio, garage+ampia area manovrata 150mq, deposito e cantina/

taverna. Cl.D Rif.T720/P GALLERY 040/7600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

OPICINA CENTRO zona residenziale tranquilla villa ampia. Adatta sia ad abitazione che ad attività lavorativa indipendente. Comodo accesso, ampia area parcheggio, giardino con possibilità realizzazione piscina Cl.E Rif. T731 GALLERY 040/7600250 www.galleryimmobiliare.it info@galleryimmobiliare.it

REVOLTELLA Palazzina ristrutturata/ascensore piano alto vista+città/mare, ingresso, ampio salone, cucina, 2camere, bagno, ripostiglio, 2balconi. Possibilità postauto affitto. ClasseF/Epgl235,63 €109.000 GABETTI - tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

SCALA SANTA casa indipendente bilivello vista mare/città. Ingresso, cucina, soggiorno, 3camere, bagno, 2ampie terrazze soleggiate, mare,

giardino, porticato, ampio ripostiglio. Termoa autonomo, impianti certificati. ClasseG/lpe301,37 €270.000 GABETTI - tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

VIA MANZONI 130mq ultimo piano/ascensore bilivello. Ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 3camere, studio, 2bagni, balcone. Ottima divisione interna. Postauto proprietà. ClasseD/lpe80,38 € 195.000 GABETTI - tel.040.0643391 www.gabettitrieste.it

LAVORO OFFERTA

4

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70
Facile lavoro Trieste preferibilmente femminile. Orari dalle 10 alle 20 contratto di legge 3407778508

► VENEZIA

«Non esiste alcuna polemica con il porto di Trieste», e «chi lo dice non sa di cosa parla. Abbiamo traffici distinti, mercati distinti. Se dobbiamo guardarci da qualche concorrente, quello è Capodistria».

A parlare in questi termini - nell'ambito di una intervista (rilasciata ad Alberto Vitucci) che viene pubblicata nelle edizioni di oggi dei quotidiani veneti Finegil - è Pino Musolino, da due giorni presidente di quello che ora viene definito “Sistema portuale dell’Adriatico settentrionale”. In merito al rapporto di Venezia con Trieste, dunque, Musolini sottolinea piuttosto la crescita dello scalo sloveno: che «lo scorso anno è cresciuto del 43,35%, noi soltanto del 32,17. A Capodistria nel 2016 hanno movimentato 844 mila Teu, a Venezia 600 mila». Da qui dunque «dobbiamo ripartire, facendo sistema. E ricordandoci che le merci le portano gli operatori, non le leggi. Dobbiamo fare massa critica per attirare traffici e investimenti. Dai porti può dipendere lo sviluppo dell’intero Paese», aggiunge Musolino.

Il nuovo presidente del Sistema portuale dell’Adriatico settentrionale (con i porti di Venezia, Chioggia e porto Levante) ha 39 anni: veneziano, è un manager che se n’era andato dall’Italia dieci anni fa e ha lavorato nei porti di Anversa e Singapore come agente assicurativo marittimo. Sul maxi progetto dell’off shore di Venezia, il neo presidente si mostra molto prudente: «Si

«Il concorrente di Venezia è il porto di Capodistria»

Musolino, neopresidente del Sistema veneto, nega attriti e polemiche con Trieste «Mercati distinti. Occorre fare massa critica per attirare traffici e investimenti»



Navi bianche attraccate alle Stazione marittima di Venezia

potrà realizzare a moduli, vedremo. Unica cosa certa è che l’area Montesindyal va dedicata ai container e alle merci. Quella è stata una grande intuizione del mio predecessore». Musolino non fa polemiche. Aveva criticato all’indomani della firma del contratto per la progettazione (tre milioni e 800 mila

euro) le modalità dell’iniziativa, a presidente Costa scaduto. «Adesso abbiamo un impegno contrattuale, vedremo», dice. E aggiunge: «La Legge speciale impone da 33 anni di portare fuori il petrolio dalla laguna. Ma per quello può bastare un oleodotto, come in tutto il resto del mondo. Quanto alla piatta-

«Banche venete, rimborsi solo per i bond»

La Ue chiarisce la sua posizione sui rimborsi ai soci “azzerati” delle banche venete dopo che la Commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, pareva aver aperto la strada a compensazioni anche per i titolari di azioni, oltre che per gli obbligazionisti. La Commissione Ue «non può commentare sulla specifica situazione» di Popolare Veneto e Popolare di Vicenza, ha chiarito ieri un portavoce, ma ribadisce che «le banche hanno diversi modi, in linea con le regole Ue, per compensare gli obbligazionisti retail (e non gli azionisti, ndr) per i danni subiti a causa di vendita fraudolenta». La responsabilità «di correggere i casi di 'misselling' sta ai venditori dei prodotti coinvolti, ovvero le banche». Precisazione accolta con sollievo dalle due banche. Con l'avvicinarsi del termine per aderire alla proposta, fissato al 22 marzo, riprendono tono le adesioni degli azionisti azzerati. Secondo indiscrezioni la percentuale di adesioni si avvicina al 40% se si considera un 6-7% di azionisti irripetibili. Sia sabato 11 che 18 marzo molte filiali delle due banche saranno aperte per permettere ai soci di esprimersi.

forma, è fatta di moduli, ci dovremo pensare bene. Una cosa è certa: le aree dei container non si toccano, quella parte del progetto deve andare avanti. Sul resto bisogna anche studiare le obiezioni avanzate nel parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici».

Quanto alle grandi navi, il

neopresidente chiude la porta al progetto Duferco-De Piccoli del nuovo terminal al Lido: «Non vuol dire che ci sia una Valutazione di impatto ambientale favorevole. Dobbiamo anche tenere presente il parere degli abitanti di Cavallino, che incontrerò tra breve. e gestire in modo oculato le risorse pubbliche».

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €leri	VAR% ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,455	-0,11	8,90	0,374 0,500	182
AZA	1,338	0,15	6,02	0,960 1,344	4183
Acea	11,770	0,68	14,7	9,888 14,165	2485
Acotel Group	5,840	0,69	-14,62	2,989 9,030	24
Acsn-Agam	1,672	1,46	2,58	1,249 1,785	126
Aedes	0,393	-0,41	0,18	0,318 0,516	126
Aeffe	1,438	3,38	20,84	0,869 1,495	152
Aeroporto di Bologna	15,940	-0,19	54,91	6,111 19,396	574
Alba	3,074	0,39	0,99	2,195 3,098	31
Alerion	2,872	-0,97	-1,44	1,527 2,972	126
Ambienthesis	0,393	2,53	1,42	0,343 0,453	36
Amplifon	10,370	0,68	12,72	6,788 10,598	2327
Anima Holding	5,305	-2,12	2,22	3,705 8,045	1581
Ansaldo Sts	11,700	0,43	-0,85	9,702 11,793	2333
Ascopiave	3,096	0,45	11,93	2,014 3,094	725
Astaldi	6,315	-2,09	13,58	3,212 6,611	628
ASTM	12,580	0,32	18,80	12,580 12,580	1238
Atlantia	22,500	-	-1,14	19,547 24,660	18515
Autogrill	8,850	5,67	0,57	6,244 8,853	2186
Autostrade Mer.	19,930	-0,60	10,05	15,607 20,473	88
Azimut	15,880	-1,12	-1,61	12,792 23,214	2280
B					
B Santander	5,380	1,03	7,69	3,301 5,410	-
B&C Speakers	9,475	1,17	18,44	6,229 9,568	104
Banca Generali	23,950	-0,17	4,95	16,061 29,227	2774
Banca Ifis	29,890	0,64	12,79	16,522 30,503	1597
Banca Mediolanum	6,520	0,77	-5,71	5,328 7,621	4797
Banca Sistema	2,102	0,96	-5,91	1,807 2,932	171
Banco BPM	2,424	0,08	-3,04	2,204 2,941	3676
Basinnet	3,314	1,04	-4,22	2,708 4,798	201
Bastogi	1,218	2,35	17,68	0,991 1,625	148
BB Biotech	54,850	-0,36	2,91	36,684 56,673	-
Bca Carige	0,246	-0,93	-24,06	0,235 1,268	205
Bca Carige r	80,500	-9,55	49,07	49,117 99,244	2
Bca Finnart	0,370	-1,52	-0,56	0,298 0,431	133
Bca Intermediare	1,520	-	8,57	1,004 2,239	239
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca Profilo	0,206	-1,10	17,11	0,160 0,263	140
Bco Desio-Brianza	2,106	-1,68	2,33	1,529 2,789	249
Bco Desio-Brianza rnc	1,992	-1,58	3,48	1,596 2,534	26
Bco Sardegna rnc	6,440	1,42	2,22	5,529 8,265	42
BE	1,088	4,21	45,07	0,365 1,068	142
Beghelli	0,386	1,79	3,99	0,337 0,474	77
Beni Stabili	0,586	0,43	5,40	0,477 0,714	1327
Best Union Co.	3,244	-0,80	9,74	2,216 3,473	30
Bialelti industrie	0,381	0,26	0,26	0,242 0,439	41
Biancamano	0,137	-0,07	-11,79	0,114 0,289	5
Biesse	23,660	2,42	22,46	10,151 23,271	637
Bioera	0,244	1,62	6,55	0,181 0,368	9
Boero Bart.	20,200	0,75	9,60	16,870 22,453	87
Bon.Ferraresi	19,680	1,39	5,64	16,412 20,325	154
Borgosesia	0,241	-	-4,18	0,230 0,290	9
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	4,536	3,33	-13,93	2,634 7,071	2144
Brembo	64,950	-0,76	8,25	32,754 65,785	4330
Brioschi	0,052	-0,57	-7,82	0,045 0,087	41
Brunello Cucinelli	20,720	0,44	0,83	13,100 21,924	1400
Buzzi Unicem	23,310	-1,48	-0,89	12,076 24,257	3863
Buzzi Unicem rnc	12,960	-0,15	8,18	7,342 13,394	527
C					
Cad It	4,130	0,68	10,02	3,052 4,405	37
Caio Comm.	3,870	0,52	0,62	3,363 4,966	518
Caleffi	1,369	1,41	7,80	0,873 1,356	21
Calitgione	2,286	0,88	9,80	1,744 2,378	272
Calitgione Ed.	0,850	4,29	10,53	0,660 0,997	101
Campari	9,610	0,05	2,67	6,988 10,139	5594
Carraro	1,528	-0,52	-1,42	1,117 2,014	70
Cattolica As	6,420	2,31	8,96	4,997 7,376	1075
Cembre	14,870	-0,13	6,44	12,071 15,238	252
Cementir Hold	5,220	-2,43	18,10	3,341 5,921	833
Centrale del Latte d'Italia	2,934	1,52	-10,17	2,548 3,375	41
Ceram. Ricchetti	0,194	0,99	16,95	0,151 0,243	15
Cerved	8,500	-	6,38	6,195 8,618	1667
CHL	0,033	1,23	39,57	0,015 0,045	10
CIA	0,176	-2,06	5,58	0,161 0,225	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,379	-0,58	31,84	0,771 1,370	1088
Class Editori	0,366	-0,35	-2,53	0,272 0,689	34
CNH Industrial	9,140	0,99	9,20	5,271 9,120	12429
Cofide	0,548	0,36	42,15	0,319 0,554	398
Coima Res	-	-	-	-	-
Conal Prestito*	0,237	-0,21	-5,16	0,201 0,315	11
Cr Valtellinese	3,394	-2,25	-12,97	2,946 10,873	377
Cred. Emiliano	6,035	0,58	4,32	4,740 6,893	1998
Csp	1,183	-3,51	12,67	0,783 1,239	40

GIOIELLERIA
OROLOGERIA OREFICERIA

a Trieste dal 1919

Laurenti Stigliani

TRIESTE
LARGO SANTORIO, 4 - VIA GINNASTICA, 7

TITOLO	Chiu €leri	VAR% ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
CTI Biopharma					
4,126	1,23	1,38	0,292	5,407	-
D					
D'Amico	0,280	12,00	-18,84	0,233 0,689	113
Dada	3,432	-1,38	12,01	1,965 3,777	59
Damiani	0,949	-0,05	-1,91	0,911 1,206	78
Danieli	20,690	0,63	4,28	13,772 21,047	839
Danieli rnc	15,180	-0,39	-2,50	10,957 15,978	613
Datalogic	21,770	0,79	15,49	12,883 21,515	1257
De'Longhi	24,260	1,42	7,44	18,898 27,637	3620
Dea Capital	1,240	1,14	2,48	1,004 1,276	380
Declima	-	-	-	4,501 4,962	56
Digital Bros	59,250	0,77	2,60	42,649 61,864	3328
Dmail Group	12,210	-2,32	-10,02	3,944 15,603	173
0,504	-0,98	-58,88	0,504	2,047	55
E					
Edison r	0,739	-0,20	-3,59	0,604 0,792	81
EEMS	0,115	-1,07	26,13	0,060 0,142	5
El Towers	52,100	1,07	8,52	37,619 54,922	1467
El.En.	27,150	1,15	13,12	9,006 27,101	523
Elica	1,570	-0,76	-15,36	1,413 1,984	99
Emak	1,215	-4,03	32,64	0,611 1,383	204
Enav	3,430	0,82	3,75	3,017 3,807	1848
Enel	4,188	0,43	-0,81	3,425 4,218	42411
Enervit	3,168	1,86	20,92	2,007 3,166	56
Eni	14,700	-0,68	-6,01	11,137 15,753	52877
ePRICE	3,794	-0,16	-6,09	2,456 4,643	155
Erg	11,310	4,34	10,67	9,067 11,921	1687
Ergy Capital	0,054	0,94	-7,59	0,041 0,079	9
Esprinet	7,510	1,21	4,52	4,725 8,656	391
Eukedos	0,932	-	-10,26	0,874 1,082	21
Eurotech	1,232	-1,04	-17,83	1,115 1,635	47
Exor	46,000	-0,15	9,34	23,766 46,085	11050
Exprixa	0,774	1,90	10,50	0,596 0,853	40
F					
Falk Renewables	1,075	4,37	13,76	0,672 1,110	309
FCA-Fiat Chrysler Aut.	10,320	-1,34	15,24	4,997 10,951	15729
Ferragamo	28,350	0,21	23,37	17,600 28,253	4769
Ferrari	61,700	-0,88	9,79	28,377 62,677	11954
Fidia	7,120	-0,07	23,61	4,051 7,267	36
Fiera Milano	1,457	-0,41	2,17	1,233 2,333	104
Fila	15,050	-0,20	9,77	9,814 15,334	520
Fincantieri	0,660	3,45	37,50	0,278 0,680	1106
FinecoBank	5,850	1,39	6,56	4,674 7,597	3530
FNM	0,543	-0,46	11,05	0,345 0,563	235
Fulxis	2,650	0,30	99,25	1,016 2,923	29
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,477	-0,79	-5,19	0,391 0,830	27
Gas Plus	2,858	0,28	14,32	2,272 3,635	128
Gefran	3,860	-0,52	34,97	1,405 3,859	55
Generali	14,120	1,15	-1,60	9,890 17,012	21972
Geox	1,962	0,05	-12,72	1,824 4,101	507
Gequity	0,075	-3,84	148,68	0,024 0,130	8
Gr. Waste Italia	0,126	1,12	-21,00	0,087 0,734	7
Gruppo Ed.L'Espresso	0,800	0,19	2,43	0,626 1,016	329
H					
Hera	2,380	0,25	7,21	1,895 2,649	3531
I					

TITOLO	Chiu €leri		VAR% leri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
I Grandi Viaggi	1,229	-0,16	28,02	0,695	1,286	59
IGD	0,787	0,90	8,10	0,623	0,893	633
Il Sole 24 Ore	0,331	-2,88	-13,43	0,270	0,647	14
Ima	69,600	0,87	19,18	40,764	69,381	2719
Immsi	0,364	-1,75	-3,83	0,335	0,462	125
Industria e Inn	0,217	-	40,58	0,103	0,301	5
Intek Group	0,209	0,58	-4,74	0,189	0,312	72
Intek Group rnc	0,324	-2,76	-6,36	0,320	0,481	16
Interpump	19,200	-0,47	21,29	10,483	19,392	2092
Intesa Sanpaolo rnc	2,264	2,17	-0,35	1,499	2,832	2099
Intesa Spao	2,390	2,49	-2,37	1,592	3,104	37741
Inwit	4,600	2,36	5,17	3,758	5,042	2730
Irce	2,054	-1,63	12,98	1,635	2,132	58
Iren	1,620	0,43	2,60	1,273	1,653	1899
Isagro	1,921	-1,13	8,15	0,900	1,495	30
Isagro Azioni Sviluppo	0,982	-2,19	2,24	0,706	1,164	13
ITWAY	1,665	3,35	2,59	1,136	1,962	13
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	3,890	0,88	1,99	3,124	3,972	3137
Italiaonline	2,796	1,97	16,11	1,713	3,425	320
Italiaonline rnc	305,000	-	1,33	292,700	333,500	2
Italmobiliare	48,540	0,10	8,86	31,004	48,534	1154
IVS Group	9,600	0,95	12,94	7,487	9,595	374
Juventus FC	0,387	-5,07	26,78	0,231	0,391	394
K	-	-	-	-	-	-
K.R. Energy	0,457	-2,85	-14,19	0,378	0,678	15
L	-	-	-	-	-	-
La Doria	8,690	0,40	-4,92	7,047	13,267	269
Landi Renzo	0,480	0,42	33,85	0,263	0,750	53
Lazio	0,615	-2,30	5,04	0,389	0,626	42
Leonardo-Finmeccanica	13,170	-	-1,79	8,615	13,723	7634
Luxottica	50,750	1,40	-1,93	40,498	60,713	24462
Lventure Group	0,744	-0,73	29,73	0,388	0,765	19
M	-	-	-	-	-	-
M & C	0,163	0,74	-3,04	0,113	0,200	77
Maire Tecnimont	2,686	1,74	-1,10	1,833	2,759	812
MARR	19,800	-0,80	13,86	15,805	19,897	1316
Massimo Zanetti Beverage	7,100	0,07	1,94	6,411	9,422	244
Mediatech	0,990	25,32	53,37	0,535	1,687	17
Mediaset	3,995	1,83	-3,76	2,249	4,558	4696
Mediobanca	8,205	2,63	3,60	4,711	8,896	7117
Meridie	0,098	-	12,64	0,053	0,115	5
Mil Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,399	1,45	-1,96	1,299	1,572	122
MolMed	0,428	0,59	-0,56	0,241	0,613	183
Mondadori	19,500	1,25	16,07	12,090	19,466	4871
Mondadori	1,580	-	23,44	0,732	1,651	411
Mondo Tv	3,880	-0,61	-6,46	3,132	5,781	111
Monrif	0,204	1,90	4,67	0,162	0,264	30
Monte Paschi	15,080	-	-	16,051	124,024	471
Moviemax	-	-	-	-	-	-
Mutuionline	9,330	0,32	8,49	6,627	9,680	368
N	-	-	-	-	-	-
Nice	2,800	-	9,89	1,926	2,879	325
Novare	0,269	-	7,72	0,200	0,554	4
O	-	-	-	-	-	-

ECO-DRIVE.
L'INNOVAZIONE
È CAPACITÀ
DI IMMAGINARE.



€ 169

Luce. Energia. Movimento.

Siamo circondati dalla luce e dalla sua energia inesauribile: trasformarla in movimento è uno dei grandi traguardi di Citizen.

Grazie alla straordinaria efficienza del sistema Eco-Drive, è sufficiente una breve esposizione ad una fonte di luce, naturale o artificiale, per garantire il funzionamento dei nostri orologi per un minimo di sei mesi.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

IL COMMENTO**SERVE UN PARTITO
NON LA RIBOLLITA**di **GIANFRANCO PASQUINO**

L'ex segretario del Partito democratico, Matteo Renzi, lancerà la campagna per la sua possibile ri-elezione da un luogo simbolo: il Lingotto di Torino. Da lì il 27 giugno 2007 partì in maniera vertiginosa la corsa di Walter Veltroni all'insegna di un manifesto programmatico «Un'Italia unita, moderna e giusta» che aveva molto poco a che vedere con il partito nasciuto, ma fin troppo con il governo del Paese.

L'esito che quasi nessuno, meno che mai Veltroni e Dario Franceschini, il suo accompagnatore nel ticket come impreveduto (la carica non sta nello Statuto) vice-segretario, volle vedere, fu l'inevitabile indebolimento del già traballante governo Prodi II. Con la sua vocazione maggioritaria e il rifiuto di fare coalizioni, Veltroni avrebbe poi perso alla grande le elezioni del 2008. È del tutto evidente che Renzi ha intrapreso di gran carriera lo stesso, sbagliato e pericoloso, percorso.

Del partito, in realtà, gliene importa poco o nulla, se non come veicolo per raccogliere voti. Tuttavia, il problema da affrontare, che qualcuno, a cominciare dai suoi concorrenti, se non cadono nello stesso errore, dovrebbe ricordare a Renzi, è come (ri)costruire il Partito democratico.

Dopo anni di gestione verticistica e personalistica, con una maggioranza che ha irritato e schiacciato le minoranze interne, che non si è mai curata né degli iscritti né delle organizzazioni locali del Pd né della formazione di una cultura politica del partito (le passerelle dei ministri alla Scuola di politica sono state esercizi di non brillante propaganda), è venuto il tempo di una vera svolta.

Per usare un lessico della vecchia "ditta" del passato, la "rivoluzione copernicana" si avvererebbe solo se i candidati alla segreteria, a cominciare dallo stesso Renzi, narrassero



Matteo Renzi l'altra sera nell'immane passaggio a "Porta a Porta"

Renzi si prepara alla kermesse del Lingotto: fondamentale il suo atteggiamento per capire quale idea di Pd ha in testa e se ci sarà spazio per una vera rinascita

sia agli iscritti sia a chi si prepara ad andare a votare, per lui o per gli altri, sia a coloro che se ne sono andati sia, più in generale, agli italiani che si occupano di politica, che tipo di partito sarà il Pd prossimo venturo. Sarà ancora un partito di centrosinistra, disposto a cercare alleati? Oppure si sposterà di più verso il centro, inseguendo il cosiddetto Partito della Nazione?

Accetterà al suo interno posizioni diversificate, sarà aperto al dissenso e al flusso di idee diverse, seppur non divergenti? Vorrà caratterizzarsi come contenitore di una sinistra inevitabilmente, ma spesso anche fecondamente, plurale? Sarà il partito del leader che comunica al popolo, all'Italia e al mondo (chiedo scusa: all'Europa) oppure promuoverà la partecipazione degli iscritti, si doterà di chiari criteri per la selezione dei dirigenti, degli amministratori, dei rappresentanti e valorizzerà le personalità, le loro esperienze,

le loro competenze, le loro ambizioni?

Lo spazio di elaborazione politica originale è enorme. È anche esigente poiché se il prossimo segretario del Partito democratico non si sforzerà di dare finalmente vita e corpo a un partito come comunità di persone che vogliono cambiare la politica italiana, sarà impossibile ristrutturare il sistema dei partiti (anche grazie a una legge elettorale che dia potere ai cittadini e offra rappresentanza), vera garanzia di buon funzionamento e di qualità in tutte le democrazie nelle migliori delle quali costituisce l'argine più solido contro l'antipolitica e il populismo.

Snocciolare un elenco di riforme fatte, più o meno bene, di riforme da fare, più o meno credibilmente, di nemici da sconfiggere, non serve a tonificare il Pd. Soltanto un Partito davvero democratico al suo interno può raccogliere le istanze di cambiamento, anche con la rivalutazione di scelte fatte nel passato, e riuscirebbe a governare in maniera decente l'Italia.

Dal Lingotto di Torino bisogna pretendere sopra tutto una risposta chiara su che tipo di partito deve diventare il Pd (di Renzi oppure di Orlando oppure di Emiliano). Altrimenti, si udirà solo propaganda, come direbbero i toscani, "ribollita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMA**SE LA MEDICINA
GIOCA IN DIFESA**di **PIER ALDO ROVATTI**

Dovremmo segnarci giù la parola inglese *malpractice* da usare al posto dell'italiana *malasanità* che sa troppo di malattia. Per correggere un aspetto di questa *malpractice* è stata appena approvata in Parlamento una legge che regola la responsabilità dei medici, tentando di fare un po' di ordine in una materia delicata e controversa.

La legge Gelli, così si chiama, ha finora suscitato scarso interesse dei media, ma mi pare importante perché interviene in merito ai rischi di errore nei quali la pratica medica può incorrere: errori che possono anche rivelarsi gravi e fatali. Da anni era allo studio questa regolamentazione delle responsabilità perché occorreva chiarire quanto andava addebitato alla struttura clinica e quale parte competeva ai singoli professionisti nei contenziosi relativi ai danni subiti dai pazienti. La legge in questione appare come il ragionevole trattamento di tale materia che emerge di continuo nelle cronache quotidiane.

Lascio a chi ha la dovuta competenza di vagliare il merito, e spero che se ne parli nei prossimi giorni in maniera meno distratta. Da osservatore esterno vorrei evidenziare che emerge finalmente la caratterizzazione della "medicina difensiva" come un male da combattere e possibilmente debellare, visto che qualcuno calcola che tale atteggiamento, generalmente diffuso, ci costa circa 10 miliardi all'anno.

Di che si tratta? È qualcosa che conosciamo tutti, dato che ciascuno di noi ha avuto o ha a che fare con l'apparato medico per ottenerne una diagnosi e delle cure adatte ai propri disturbi. La medicina, come in genere attualmente funziona, "si difende" attraverso una discutibile quantità di indagini diagnostiche. Si tratta di una tendenza di vecchia data: per esempio, ricordo che in un libro della fine degli anni settanta, cioè 40 anni fa, Franca Ongaro Basaglia già



Un medico

Tra i medici è diffusa la pratica di dilazionare la diagnosi e di prescrivere infinite analisi e molti farmaci. Ma così si ledono la professionalità e l'autorevolezza

denunciava in piena diffusione tale fenomeno (il volume si intitola *Salute/malattia* ed è stato riedito da poco nella collana "180" delle edizioni *alphabeta* di Merano).

Sembrerebbe una pratica da inserire nell'importante capitolo della prevenzione, al contrario è spesso una pratica attraverso la quale la classe medica mette le mani avanti, appunto in modo difensivo, per garantirsi, se possibile, da qualunque rischio. Dunque il fenomeno appartiene a un capitolo ben diverso che è corretto chiamare "responsabilità", o meglio "allontanamento delle responsabilità individuali" (o "collettive", se il medico appartiene a una struttura istituzionalizzata).

Per semplificare, ciò che di solito accade rientra in uno scenario come il seguente: mentre il malato o supposto tale chiede al medico o all'istituzione cui si rivolge, con comprensibile ansia, «che cosa ho?», il suo interlocutore di solito prende tempo

e frappono tra sé e la domanda che riceve una quantità di impegnativi atti medici, da accompagnare a una generosa prescrizione farmacologica.

Come possiamo valutare questo tipo di pratica ormai consueta? Possiamo anche vedervi un atto giustificato per dilazionare la diagnosi al momento in cui essa sia confermata dagli esami oggettivi. Tuttavia è difficile giustificare in pieno questo modo di agire, quando il carico delle richieste di analisi risulti eccessivo (al punto da demotivare il paziente). Questa tendenza all'eccessività è ormai sotto gli occhi di qualunque cittadino e non sembra sempre animata da un intento virtuoso. Altrettanto dubbia sarebbe l'idea di demotivare una richiesta impropria di cure portando a giustificazione proprio il dispendio inutile con cui si andrebbe ad appesantire la sanità pubblica.

In gioco sono qui due elementi fondamentali: il diritto alla salute e appunto la questione della responsabilità. Il diritto alla salute si traduce nella richiesta del cittadino che il medico non tracciegi e si assuma il compito di rispondere alla domanda in modo esplicito, assumendosi la parte di rischio diagnostico che compete alla sua professionalità. Dall'altra parte, la questione della responsabilità è essa stessa duplice: va suddivisa e ponderata tra ciò che compete al malato o supposto tale e quanto è di pertinenza della professionalità del medico. Se il cittadino non può chiamarsi fuori o dichiararsi non responsabile, il medico non dovrebbe mai arretrare e difendersi dietro lo schermo dei suoi tecnicismi, declinando rispetto alla propria responsabilità. E poiché è lui che - come dire - ha il coltello per il manico, cioè un evidente *plus* di potere rispetto al paziente, la sua responsabilità è molto più grande e nel caso in cui pratici consapevolmente una medicina difensiva può esporsi a propria volta a un deficit di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO**RITORNARE COMPETITIVI
SI PUÒ MA CON CORAGGIO**di **FRANCO A. GRASSINI**

In un mondo che è molto globalizzato e che probabilmente, nonostante Trump e Salvini, continuerà a rimanere tale, essere competitivi è una necessità. Per questo è di grande interesse che ogni anno l'Istat pubblichi un lungo rapporto in materia. Quello uscito giorni addietro mette in luce una serie di fatti importanti. Quello spesso ignorato è che la nostra posizione nel settore manifatturiero non è da disprezzare, nei servizi - oltre a essere deboli - arretria-

mo. Nel primo di questi comparti la quota italiana sulle esportazioni mondiali, che nel 2013 era scesa al 2,7%, lo scorso anno pare aver sfiorato il 3%. Nel secondo, invece, dove la nostra quota era nel 2005 del 3,9%, nel 2015 era diminuita al 2,1% e siamo stati superati dalla Spagna. Secondo l'Istat una possibile spiegazione di tale diversità è da attribuire alla diversa partecipazione alle catene internazionali



Operai al lavoro in fabbrica

del valore. Queste paiono superabili quando il prodotto ha peculiari caratteristiche, come mostra il successo delle nostre esportazioni di prodotti alimentari da parte di aziende piccole. Si tratta, per altro, di casi particolari. Di norma la dimensione è un fattore importante nel senso che in quasi tutti gli ambiti ve ne è una minima al di sotto della quale non si può dar vita a quelle che Vittorio Merloni definì mul-

tinazionali tascabili. Non a caso le esportazioni sono andate meglio nei settori ove sono presenti economie di scala, elevato contenuto tecnologico e maggiori propensioni all'export.

Molto, tuttavia, dipende dalle scelte aziendali. E qui veniamo all'essenza del problema. L'Istat ha stimato che nel 2014, il primo anno di parziale ripresa, il 32% del valore aggiunto italiano fosse stato prodotto da imprese sa-

ne, il 47% da imprese fragili ed il 21% da imprese a rischio. Se vogliamo restare competitivi è necessario rafforzare le aziende delle prime due categorie ed evitare la scomparsa di quelle dell'ultima. Le misure di industria 4.0 portate avanti dai governi Renzi e Gentiloni sono positive, ma non bastano. È quasi impossibile che quelle fragili si risanino da sole perché sono diventate tali per gli errori di chi le governa. In un'economia di mercato non si possono espropriare i proprietari, ma è possibile dire alle banche di chiedere, in un periodo ragionevole, di restituire i prestiti concessi e contemporaneamente dare incentivi fiscali e finanziari a chi le rilevasse. Non tutte ovviamente potrebbero essere risanate, ma anche assumendo che metà lo sia, dimezzerebbero i pericoli di riduzione della produzione e dell'occupazione e accrescerebbero la nostra competitività. Certo occorre coraggio, ma senza questo non si va lontani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.**Bruno Norcio**

Trieste, 10 marzo 2017

Partecipano al dolore per la perdita di

Bruno Norcio

WALTER, ROSSELLA, ARTIOM, ANTONINA.

Trieste, 10 marzo 2017

Vicine a SILVANA e famiglia - NADIA APOLLONIO e MARIA PETRINCICH

Trieste, 10 marzo 2017

LIDIA, GIANCARLO, GIANLUCA abbracciano SILVANA, LAURA e ALESSIA per l'inconsolabile perdita di

Bruno Norcio

amico indimenticabile.

Trieste, 10 marzo 2017



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Corte

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, la figlia FRANCESCA con ALESSANDRO e VITTORIA, il fratello RENATO, i cognati MAURA e MAURIZIO con SARA e ERIK, la suocera LETIZIA. Lo saluteremo domani sabato dalle ore 11 alle ore 12.30 in via Costalunga.

Muggia, 10 marzo 2017

Ti saluto amico mio ROLI

Muggia, 10 marzo 2017

IX ANNIVERSARIO**Atilio Buffolo**

Nei pensieri una presenza sempre percepita

La moglie LILIANA, il figlio ENRICO

Trieste, 10 marzo 2017